TORINO
Anno 77 Num. 177
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-240 al n. 40-249

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica, condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - Telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 208, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

# Le truppe dell'Asse in Sicilia impegnate in aspra lotta

## Un nuovo schieramento a oriente di Palermo - Due piroscafi per quindicimila tonn. colati a picco e altri tre danneggiati da nostri aerosiluranti

### Bollettino n. 1155

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1155:

**L'aumentata pressione di forti forze corazzate nemiche ha reso necessario in Sicilia un nuovo schieramento delle truppe dell'Asse e il conseguente sgombero della città di Palermo.**

**Su tutto il fronte unità italiane e germaniche sono impegnate in aspra lotta.**

**Il 161.o e il 163.o gruppo artiglieria semovente hanno combattuto negli scorsi giorni con strenuo valore meritando l'onore di speciale menzione.**

**Ad oriente dell'isola due piroscafi per complessive 15 mila tonnellate venivano colati a pico. da nostri aerosiluranti, che colpivano e danneggiavano due altri mercantili ed una petroliera.**

L'aviazione nemica ha intensamente bombardato la costa calabro-sicula: tra Capo Peloro e Villa San Giovanni cinque apparecchi avversari sono stati distrutti. Anche a Salerno, nell'isola di Ventotene e stamane a Bologna incursioni aeree hanno fatto vittime e danni in misura non ancora precisata.

### I liberatori in Abissinia

## Gli inglesi si annettono l'Ogaden e l'Harrar

**Il paese ripiombato nelle primitive condizioni di barbarie – Tutta l'opera del Fascismo disfatta**

Berlino, 24 luglio.

*La* Lubsker Zeitung *riproduce dalla rivista inglese* News Review *alcune constatazioni secondo cui due anni dopo il ritorno del Negus, l'Abissinia è ricaduta al livello di uno stato barbaro. Tutti i successi morali, sociali ed economici della politica coloniale italiana sono stati distrutti. Il Negus non è capace di proseguire, o almeno di conservare l'opera di ricostruzione intrapresa dal Fascismo.*

*Strade, fabbriche ed ospedali cadono senza remissione nelle loro condizioni primitive; le uniche cose che il Negus ha riportato in Abissinia sotto il patronato inglese sono la schiavitù ed il banditismo.*

*Il regno dei plutocrati, dopo la conquista di un paese ricco alla civiltà, è il ritorno ad uno stato selvaggio. Il Fascismo aveva sostituito le capanne cadenti ed oscure della capitale abissina con edifici moderni. L'incaricato di Londra, Haile Sellassié, si adopera per lasciare ricadere in rovina questi edifici.*

*Il giornale aggiunge che il governo britannico, dopo aver dichiarato di non avere in programma nuove acquisizioni, ha già proceduto, come è noto, all'annessione dell'Ogaden e dell'Harrar.*

### Gli appetiti di Washington sull'Impero britannico

**L'invito della «Chicago Daily Tribune» a Londra nei rilievi tedeschi**

Monaco di Baviera, 24 luglio.

*L'Abendo Zeitung* di Monaco, commentando il singolare invito rivolto all'Impero britannico dalla *Chicago Daily Tribune*, circa la convenienza di formare un paese di lingua inglese anglo-nordamericano con l'incorporazione dell'Inghilterra e del suo Impero negli Stati Uniti, trova del tutto naturale, dopo il mutato scppellimento della famigerata Carta atlantica, che il giudaismo internazionale pubblichi la sua carta e, poichè la costituzione degli Stati Uniti d'America prevede già l'accoglimento di nuovi Stati in seno alla Confederazione stellata, l'invito rivolto all'Impero britannico ne scaturisce come logica conseguenza.

Il Canadà, l'Australia e la Nuova Zelanda, dice il giornale, sono già acquisiti nel nuovo ordine giudaico, e si tratta ora di incorporarvi non soltanto il Regno Unito, col resto del suo impero, ma anche una buona parte degli altri.

Si verrebbero a formare così nel mondo due grandi raggruppamenti di interessi, ambedue sotto direzione giudaica. Una repubblica giudaico-capitalista avrebbe la sua capitale a Washington, e una dittatura giudaico-bolscevica si insedierebbe a Mosca, con direttrice democratica la prima, apertamente dittatoriale la seconda.

Questo il nuovo piano mondiale elaborato oltre Atlantico. Esso non contiene in verità nulla di veramente nuovo, ma sotto un particolare punto di vista esso è sensazionale. Si tratta della prima seria formulazione dell'ultimatum giudaico a Londra.

# I sovietici insistono invano nei loro attacchi su tutto il fronte

## Alterne vicende della lotta intorno a Orel - Altri 375 carri armati distrutti - Fallito tentativo dell'aviazione nemica su Creta

Berlino, 24 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate comunica:

«Nei settori della testa di ponte del Kuban, lungo il Mius e lungo il Donez, presso Bielgorod, come pure a sud del lago Ladoga, sono stati sanguinosamente respinti i tentativi di sfondamento che i sovietici hanno proseguito ad operare. Un nucleo di carri armati nemici della forza di 50 carri di assalto, penetrato nelle nostre posizioni, è stato annientato.

«Combattimenti, caratterizzati da aliterna violenza, nella zona di Orel, proseguono. In questo settore sono stati bloccati, in aspri combattimenti, forti attacchi sferrati da formazioni nemiche di fanteria e di carri armati. Durante un contrattacco si è riusciti ad annientare completamente un gruppo di forze nemiche.

«Complessivamente ieri sono stati distrutti 375 carri armati.

«In Sicilia il nemico occupa con circospezione le parte occidentale dell'isola, compresa Palermo, che fin dall'inizio delle azioni si stava sgombrando. Parecchi attacchi sferrati dal nemico dinanzi allo schieramento difensivo delle truppe italiane e tedesche, sono falliti, mentre una nostra puntata offensiva ha avuto buon successo.

«Apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno danneggiato, durante un attacco compiuto contro obiettivi navali nemici davanti ad Augusta, sei navi da trasporto, colando a picco un mercantile da due mila tonn.

«Unità della marina da guerra germanica hanno abbattuto, nelle acque a nord della Sicilia, otto apparecchi nemici.

«In un fallito tentativo dell'aviazione nemica di attaccare l'isola di Creta in forza della difesa contraerea hanno abbattuto dieci apparecchi della formazione attaccante danneggiandone numerosi altri.

«Nella notte sul 23 luglio unità di scorta ad un convoglio tedesco precedevano, davanti alle coste olandesi, l'attacco di aliuranti britanniche ed in combattimento protrattisi per parecchie ore ne danneggiavano così gravemente «che si può contare sulla loro perdita. Il convoglio è pervenuto al completo ai porti di destinazione».

### Le fasi della battaglia che infuria da venti giorni

Berlino, 24 luglio.

Com'è noto effettivamente in questi venti giorni di furiosa battaglia sul fronte dell'est? si esprime un corrispondente di guerra del quale la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica stamane alcune considerazioni sulle azioni in corso nella zona di Orel.

Prima fase: il 5 luglio, combattimenti d'importanza locale attorno a Orel e Bjelgorod. Sviluppo successivo di una offensiva sovietica di modesta proporzioni.

Seconda fase: dal 5 al 7 luglio, attacco tedesco nello stesso settore a nord e ad est. Sul teatro di operazioni le forze corazzate tedesche aprono profondi cunei nelle posizioni nemiche.

Terza fase: dall'8 al 12 luglio, violenti contrattacchi tedeschi; nel settore di Kursk e ad est di Orel risultano enormi perdite sovietiche con relativamente modeste perdite tedesche.

Quarta fase: dal 12 luglio ad oggi i bolscevichi passano all'attacco su vasta scala e la lotta da quel centro meridionale procede fino a svilupparsi in una gigantesca battaglia di mezzi corazzati, le cui proporzioni non hanno nessun precedente nella storia. Obiettivo di questa offensiva sovietica è Orel.

La difesa germanica si oppone salda e incrollabile ai reiterati furiosi attacchi delle masse d'urto nemiche. Il comando rosso non bada a perdite e continua a gettare nella lotta nuove forze e nuovo materiale ma il capovalido tedesco che, secondo le istruzioni del dittatore rosso, doveva essere espugnato il 19 luglio, è ancora oggi, 24 luglio, saldamente in mani germaniche. Le perdite che il nemico ha subito ogni giorno sono di tale entità che non basterebbero a bilanciarle in breve tempo nemmeno tutte le fabbriche delle Nazioni Unite messe insieme.

E questo — prosegue il corrispondente di guerra germanico — è risaputo anche in campo avverso. Si sa, inoltre, che o si ottiene qualche successo ora o non lo si otterrà mai più. Ecco perchè — conclude il giornalista tedesco — i bolscevichi faranno ancora per qualche tempo tutti gli sforzi a prezzo di non importa quali sacrifici, pur di conseguire un successo di prestigio.

Perchè l'offensiva basata sui criteri della più moderna strategia possa sortire i suoi effetti — rileva il collaboratore militare del *D.N.B.* — dovrebbe prodursi già durante la fase iniziale della stessa, grazie ad una schiacciante superiorità, una falla di proporzioni considerevoli nelle linee nemiche, attraverso la quale le truppe attaccanti, penetrate in profondità, dovrebbero pervenire mediante una manovra aggirante, a prendere di sorpresa i fianchi dello schieramento avversario.

Osservando ora lo svolgimento operativo, va rilevato che tutti gli attacchi in grande stile sferrati dai sovietici nella zona di Kursk sono falliti grazie alla forte controffensiva tedesca a sud di Suchinici, come in generale tutti quelli lungo l'arco di Orel che sono costati al nemico il sacrificio di ingenti forze, compensate solo da limitatissime conquiste territoriali; passivo questo per i sovietici così ingente, che anche un considerevole successo presso Orel basato sugli scarsi progressi finora compiuti non rappresenterebbe per essi un compenso sufficiente.

Di tutto ciò si è reso conto l'alto comando sovietico, che ha stesso i suoi attacchi concentrici su Orel nel timore forse che i tedeschi facessero affluire verso quel settore — cosa che essi non erano più in condizioni di fare — i loro rinforzi, ed ha preso ad attaccare lungo tutti i settori del fronte orientale. Così da giovedì i sovietici — continua il collaboratore militare del *D.N.B.* — dopo una violenta preparazione di artiglieria, attaccano, gettando nella mischia tutto quanto è a loro disposizione nella zona a sud del lago Ladoga, senza riuscire per altro ad ottenere che delle infiltrazioni locali subito eliminate.

A parte il fatto, sottolinea il collaboratore militare della Agenzia ufficiosa germanica, che gli attacchi sferrati anche oggi in quel settore dal nemico non possono essere paragonati, quanto a violenza, a quelli di giovedì, va però ricordato che l'azione nemica qui come contro la testa di ponte del Kuban, era prevista dall'alto comando tedesco, il quale non ha permesso pertanto ai sovietici di fare affluire rinforzi verso quanto o quel settore operativo.

A proposito dell'impiego di forze corazzate, il redattore militare del *D. N. B.* osserva infine che il nemico, dopo avere gettato nella lotta tutte le sue risorse di carri armati provocando la più grande battaglia di logoramento di tutti i tempi, ha avuto perdite che di per sè parlano chiaro: 585 carri armati e 105 apparecchi perduti dai sovietici soltanto nella giornata di giovedì, la giornata più dura ma anche la più vittoriosa fra quante ne hanno dovuto superare finora le truppe tedesche. Ed ha perduto 6000 carri armati distrutti dal 5 luglio, giorno in cui ebbe inizio la grande battaglia sul fronte orientale, a tutto ieri: un ritmo di perdite così pauroso non può essere certo sopportato a lungo dai sovietici, che si cozzano tuttavia annunciando come grandi vittorie modesti successi di importanza locale.

### A cento brigate corazzate assommerebbero le perdite russe

Berlino, 24 luglio.

Anche oggi le cifre di annientamento s'impongono quale motivo dominante in tutti i commenti consacrati allo sviluppo della grande battaglia sul fronte orientale.

A prescindere dal fatto, del resto assolutamente ovvio, che è questo il solo metodo adatto per valutare gli effetti di una battaglia di logoramento, bisogna però sottolineare come l'insistere dei commentatori militari germanici sul bilancio di distruzione dei mezzi bellici nemici trovi oggi una doppia giustificazione, e che oltre che da quella rappresentata dal compiersi alla data odierna di tre settimane dall'inizio della grande battaglia estiva sul «fronte orientale, dall'importanza dell'incremento che hanno ulteriormente segnato le cifre di distruzioni del materiale, e più particolarmente quelle riguardanti i mezzi corazzati sovietici.

Il totale dei carri armati perduti dal nemico in queste tre settimane di lotta supera oggi la cifra di 6 mila; ciò che vuol dire che il complesso bellico nemico è stato diminuito esattamente di 100 brigate corazzate (una brigata corazzata sovietica comprende infatti, a quanto si sa, 60 carri). Questo significa altresì che ogni giorno di questa movimentata battaglia è costato al nemico cinque brigate corazzate.

Se poi si pone a riferimento il totale dei carri nemici distrutti con lo sviluppo chilometrico totale del teatro di operazioni, dalla testa di ponte del Kuban fino alle rive del lago Ladoga, si arriva alla conclusione che le perdite sovietiche si sono elevate a due carri per ogni chilometro del gigantesco fronte.

La controprova del fatto che il comando sovietico ha visto ormai fondere nel grosso della battaglia la maggior parte delle sue brigate corazzate, è data, secondo questi commentatori, dalla sempre più frequente immissione nella lotta di divisioni della guardia, che come si sa erano state finora per quanto possibile tenute in riserva da parte del comando sovietico.

Al concludersi di tre settimane dall'inizio dell'attuale battaglia, i commentatori militari berlinesi procedono inoltre alle seguenti interessanti constatazioni:

1) I sovietici, nonostante il fatto di aver obbligato l'avversario a retrocedere in diversi punti il proprio fronte, non sono riusciti a realizzare alcuna conquista territoriale avente carattere decisivo.

2) Le perdite di effettivi subite dai sovietici arrivano ad almeno 400 mila uomini, di cui 53 mila prigionieri; questo rappresenta un tributo di sangue di una severità che non solo è assolutamente sproporzionata con le conquiste territoriali effettivamente realizzate dai sovietici, ma altresì con l'importanza degli obiettivi che si prefiggeva l'offensiva russa. L'obiettivo immediato dell'imponente sforzo sovietico, rappresentato da Orel, la cui conquista avrebbe dovuto realizzarsi, come risulta dall'ordine del giorno di Stalin trovato indosso a prigionieri sovietici, fin dal 19 corrente, non è stato per nulla raggiunto. L'unico risultato realizzato dal nemico in questo settore è rappresentato dal fatto che lo spazio intorno ad Orel si è trasformato in un gigantesco cimitero di carri armati sovietici.

G. T.

# L'imperialismo inglese senza maschera e senza pudore

Roma, 24 luglio.

Se l'ipocrisia è davvero, secondo un'affermazione corrente, l'omaggio che il vizio rende alla virtù, bisogna considerare come un non trascurabile episodio morale la brusca campagna di sincerità che da qualche tempo caratterizza l'opinione dei ceti responsabili britannici sulle condizioni da riservare ai popoli dell'Asse una volta che l'Asse sia stato sconfitto sul campo di battaglia. Con questa campagna di sincerità la classe dirigente inglese mostra di aver perduto ogni ritegno, di aver abolito ogni pudore rifiutando alla virtù l'omaggio dovutole in forza della naturale ipocrisia, propria del costume conformista del popolo dai cinque pasti.

### Distruggere l'Europa

Il mutamento di rotta della propaganda britannica è evidente e ritrova certo le sue origini in quello stato di opacs euforia che i recenti successi mediterranei hanno provocato in quella opinione pubblica. Se si pensa che l'Inghilterra ha mostrato di snudar la spada a difesa della petulante Polonia affetta da mania suicida e, scesa in combattimento, ha tenuto a dichiarare alto e solenne per bocca dei suoi ministri più qualificati, anche se non più responsabili, che i fini di guerra perseguiti erano soltanto la restaurazione pieno terzi della giustizia manomessa, della libertà conculcata, dell'indipendenza distrutta, della tutela disinteressata dei piccoli Stati, della salvaguardia dei popoli deboli, della protezione delle minoranze soverchiate e che ha voluto dare un saggio di questa sua magnanimità ripartendo sul trono del leone di Giuda un soggetto da giardino zoologico come Tafari, bisogna concludere che, non soltanto l'euforia artificiosamente provocata strada alla testa dei magnati britannici più di una sbornia col vino cattivo, ma che l'elementare, atavica brutalità insolare, spoglia d'ogni residuo reticenza, va mostrando come sotto la maschia in solaio non abbia perduto il suo pelo.

Le intenzioni britanniche nei confronti dell'Italia nel momento che questa si mostri impari alla sua fama secolare in un urto che la pone di fronte ad una coalizione soverchiante di uomini e di mezzi, di macchine e di armi, frutto di una congiura di continenti, sono già state rese note agli italiani riprendendone i motivi principali dai quotidiani e dai periodici inglesi più autorevoli e più rappresentativi.

Ma a quanto pare, l'appetito viene mangiando. Così gli inglesi (per tacere un momento degli americani che in confronto dei cugini d'Europa fanno la figura di impacciati dilettanti) dopo avere abbandonato alle zanne dell'orso russo tutti gli Stati baltici — Estonia, Lettonia, Lituania — e rinnegata la Finlandia, colpevole di non volersi abbandonare all'appetito di Stalin e avere infortunato Sikorski sperando in tal modo di far tacere l'ultima voce della davvero petulante Polonia, si agitano adesso per sistemare convenientemente non soltanto l'Italia e la Germania, poli dell'Asse tanto vituperato, ma insieme tutti gli altri Stati e Paesi che hanno coraggiosamente aderito alla crociata di liberazione del vecchio Continente dalle unghie degli usurai plutocratici.

### La pelle dell'orso

Vansittart, eminenza grigia del Foreign Office, e, meglio, la sua anima dannata trova deplorevolmente longanimi le atroci condizioni da taluno suggerite per punire l'Italia e la Germania e raccomanda un rimedio eroico che toglierebbe ogni impaccio: quello di «sterminare» fisicamente e socialmente, politicamente ed economicamente i due popoli alleati. Si tratterebbe certo di una impresa inaudita da far fremere di orrore l'umanità intera non ancora inquinata, grazie a Dio, dalla filosofia patibolare degli epigoni di Israele. Ma non fosse che come semplice minaccia, come teorica intenzione, sarebbe sempre una bella evoluzione da quel pensiero umanitario che induceva i due statisti congiurati del «Potomac» al momento di far dono al mondo aspettante, della mitica carta atlantica a intonare l'inno della novella crociata «Avanti soldati di Cristo!».

Ma la guerra non è finita, la guerra, anzi, continua in Europa come in Asia, nel Mediterraneo come nel Pacifico, e nonostante il fiero cipiglio e le minacciose promesse degli inebriati crociati del giudaismo anti cattolico e anti romano, l'ora della resa dei conti è ancora di là da venire. Forse in previsione di qualche ritardo, se non pure di qualche rinvio, del promesso banchetto all'ultima ora, Londra, che pure aveva garantito di non desiderare roba d'altri avendone abbastanza della propria, tanto per fermarsi lo stomaco imperiale ha allungato di soppiatto la mano adunca sui territori del ricostituito (in schiavitù) regno di Giuda e si è tranquillamente trangugiato due regioni: l'Ogaden e l'Harrar.

Ernesto Daquanno

Un carro armato sovietico «T 34» messo fuori combattimento da un «Tigre».

# La rapace mano protesa sulla Francia da "liberare,,

Lisbona, 24 luglio.

Lo pseudo governo polacco ha riconosciuto ufficialmente il Comitato nazionale francese residente ad Algeri, e gli altri governi fantasma di Londra hanno fatto o si preparano a fare altrettanto. La notizia di per se stessa avrebbe scarsa importanza, se questi riconoscimenti non significassero una manifestazione di dissidenza dall'atteggiamento del governo di Washington e di quello di Londra. Si sa infatti che mentre questi hanno riconosciuto i cosiddetti governi in esilio non intendono creare un governo francese, e ciò meraviglia gli ingenui.

### L'imposizione dell'«Amgot»

Il *Daily Sketch* attribuisce l'atteggiamento anglo-americano alle pretese attribuite al Comitato di Algeri di ricevere dagli alleati l'assicurazione che essi non entreranno in trattative con nessun altro governo che si potesse formare sul territorio francese immediatamente dopo l'attesa liberazione o durante la sperata occupazione. Il Comitato avrebbe timore, insomma, di essere sostituito da qualche altro gruppo di politicanti francesi perchè sin da ora gli aspiranti al potere che si trovano in Francia starebbero gettando i loro piani per arrivarci prima di De Gaulle e di Giraud.

Ma la ragione non è questa, come non è quella espressa da Roosevelt secondo cui, siccome il 95 per cento dei francesi si trovano sul territorio della madre patria, non gli sarebbe possibile riconoscere un governo prima che essi si siano potuti pronunciare. Infatti, in base a questa argomentazione non dovrebbero esistere nemmeno altri pseudo governi degli Stati occupati che invece godono se non di tutte le prerogative per lo meno di tutti gli onori da parte anglosassone.

La ragione vera è che l'America e l'Inghilterra si riservano di imporre le loro condizioni di vincitori anche all'ex alleata Francia e si ripromettono anzitutto di occuparla coi loro eserciti e di imporle la loro amministrazione militare chiamata, secondo un'abbreviazione inglese, «Amgot». Vi è infatti bella e pronta anche l'Amgot destinata alla Francia e ciò non gatta ci cova. Il Comitato di liberazione di Algeri nè si generale Giraud che trovandosi a Londra ha protestato presso quel governo. E' appunto per evitare che il piano anglo-americano di conquista della Francia possa essere effettuato, che Giraud ha fatto il suo viaggio prima a Washington e poi a Londra chiedendo, come ha dichiarato ai giornalisti, che venga affrettato l'armamento dell'esercito francese dell'Africa settentrionale perchè la Francia non deve essere liberata soltanto dalle truppe anglo-americane».

Senonchè, è molto dubbio che Roosevelt e Churchill aderiscano alle sue richieste, ed è invece molto più probabile che intendano limitarsi a progettare una partecipazione simbolica alla «liberazione» della madre patria di un piccolo contingente francese, abbastanza piccolo da non costituire alcun pericolo per gli occupanti. Lo scandalo è grosso, ed è destinato a scombussolare tutti coloro che in Francia e all'estero avevano riposto le loro speranze nei liberatori.

### Una serie di interrogativi

Già i delusi, attraverso i giornali neutrali nei quali possono esprimere le loro opinioni, si pongono analogamente una serie di domande: come l'esistenza di un governo militare britannico potrebbe conciliarsi con le promesse anglosassoni alla Francia? Come potrebbe accordarsi con le clausole della Carta atlantica? E' dunque vero che questa Carta, che era considerata come la legge dei tempi nuovi, è morta per sempre? E il ritardo nell'armare l'esercito francese può giustificarsi con altri motivi all'infuori di quelli suddetti? Il mancato riconoscimento del Comitato di Algeri o di qualunque altro governo non è la riprova che gli inglesi e gli americani intendono stabilirsi da padroni in Francia.

# La ferocia degli anglo-americani su chiese e ospedali di Bologna

## La casa natale di Marconi distrutta - Il Prefetto ferito durante il bombardamento

Bologna, 24 luglio.

*Per la seconda volta nel giro di pochi giorni la nostra città ha subito una incursione aerea nemica. Il bombardamento di stamane è stato caratterizzato da una esecrazione e da una durezza maggiori del precedente. Questa volta le zone colpite sono state non solo quelle della periferia ma anche quelle del centro: il vergineo spezzonamento della bombe si è pure verificato anche in piena città dove ha seminato rovine talora irreparabili a monumenti della cultura, della fede e della storia. Anzitutto la tomba di Rolandino de' Passeggeri, assertore del diritto eterno di Roma, è stata colpita; orrendamente colpito è stato il tempio monumentale di S. Francesco. La facciata della chiesa è stata squarciata dagli esplosivi. Le cupole di pregiata fattura sono state abbattute. La cappella di San Bernardino è rimasta deturpata. L'abside è stato lesionato. Un'altra ferita gravissima che costituisce una offesa alla civiltà italiana è stata inferta alla casa che diede i natali a Guglielmo Marconi, il sommo inventore. La casa posta nella centralissima via III Novembre mostra nella sua facciata i segni dell'inutile ferocia. Pure danneggiata appare la chiesa di SS. Salvatore. Anche il palazzo d'Accursio, caro al cuore di tutti i bolognesi, perchè espressione della vita comunale nel corso dei secoli, ha provato quanto sia odiosa la furia distruggitrice degli anglo-americani. Il lato sud-occidentale dello storico palazzo è stato demolito da una bomba. Il palazzo del Governo è stato raggiunto da una bomba che ne ha danneggiato gravemente l'interno e ha corroso uno dei fianchi. Il Prefetto, dottor Letta, è stato ferito.*

*Gli uffici di Prefettura e gli appartamenti privati del Prefetto e di alcuni funzionari, sono stati distrutti o resi inabitabili dalla forte deflagrazione.*

*Nella via Ugo Bassi è stato demolito l'albergo «Brun» ed è stato danneggiato il palazzo delle Assicurazioni.*

*Ancora più grave è stato il bombardamento degli ospedali. In quello Militare dell'Abbadia, dove erano ricoverati i nostri gloriosi feriti, l'opera di distruzione è stata quanto mai bieca. Così dicasi per l'ospedale Maggiore, anch'esso colpito in parte da bombe che hanno sparso il sangue innocente di ammalati. Anche alcune zone della periferia, soprattutto quelle comprese tra il prolungamento della via San Felice e Lame, hanno subito gravi offese.*

*Dovunque l'opera di soccorso è stata sollecita e amorevole. Il contegno della popolazione è stato esemplare per calma e fierezza.*

## Un milione della Luftwaffe per i sinistrati di Roma

Roma, 24 luglio.

Il Feldmaresciallo Richthofen, presente il generale d'aeronautica D'Aurelio, ha consegnato al Segretario del Partito un assegno di 1.143.050 lire, spontanea offerta dei soldati germanici alle sue dipendenze, a favore dei sinistrati di Roma. Al Feldmaresciallo Richthofen, che ha accompagnato l'offerta con nobili parole, il Segretario del Partito ha rivolto un caldo ringraziamento vivamente apprezzando l'atto di cordiale cameratismo. (*Stefani*)

## Cento velivoli nemici abbattuti nella settimana

Roma, 24 luglio.

La gigantesca battaglia iniziata nella notte del 10 luglio in Sicilia è continuata con immutata asprezza durante tutta la settimana che va dal 17 al 22 luglio, estendendosi man mano verso il centro dell'isola.

Complessivamente, nel corso degli attacchi effettuati di giorno e di notte contro centri della penisola, sulla Sicilia e sulla Sardegna, il nemico ha perduto nel corso della settimana 100 velivoli, tra cui numerosi bombardieri. Di questi, 41 sono stati fatti precipitare dalle artiglierie contraeree, 32 sono stati abbattuti dall'aviazione italiana e 27 dai reparti della «Luftwaffe» con noi cooperanti.

Inoltre un numero molto rilevante di apparecchi è stato ripetutamente ed efficacemente mitragliato. Sul mare, gli aerosiluranti, gli assalitori, i bombardieri in quota e in picchiata italiani hanno conseguito i seguenti risultati: navi mercantili affondate 2, per complessive 20 mila tonnellate, navi mercantili danneggiate 14, per complessivo 104 mila tonnellate; navi da guerra danneggiate, 3 incrociatori e una unità di tipo imprecisato.

Altri importanti risultati sono stati inoltre conseguiti sul mare dall'aviazione germanica.

Nei soli attacchi effettuati su Malta e sulla rada di Augusta nella notte sul 21 luglio, gli equipaggi della «Luftwaffe» hanno affondato due piroscafi e una nave cisterna, e hanno danneggiato altre dieci unità mercantili.

# La medaglia d'oro alla memoria d'un prode maggiore d'artiglieria

Roma, 24 luglio.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del maggiore *Romano Giuseppe*, di Luigi, nato a Morcone del Sannio (Campobasso).

Il maggiore di artiglieria Giuseppe Romano, soldato di salda tempra, animato di alto spirito militare, aveva a suo tempo avuto ottenuto di combattere in Spagna, così aveva sollecitato l'onore, dopo la breve campagna sul fronte occidentale, di essere destinato in Africa Settentrionale, dove, con il 132.o artiglieria della Divisione corazzata «Ariete», prendeva parte all'azione che ci doveva portare alla riconquista della Cirenaica.

Le nostre truppe iniziano ai primi di aprile del 1942 la offensiva. Il nemico, battuto ad Agedabia, si ritira oltre il Gebel e lascia a difendere il munitissimo fronte di El Mechili, alcune migliaia di uomini con numerosi mezzi corazzati.

Il maggiore Romano, partito il 5 aprile da Bir Tangeder con due batterie, dopo aver attraversato numerosi campi minati, si porta sotto il forte ed inizia il bombardamento nel tardo pomeriggio del giorno 7. Il mattino seguente, il nemico, constatando che il numero delle bocche da fuoco è esiguo, tenta una sortita con una colonna autocarrata preceduta da mezzi corazzati, e punta sulle posizioni tenute dagli italiani. Gli elementi avanzati, di fronte al numero preponderante, ripiegano sulle batterie che si vedono improvvisamente attaccate sulla sinistra.

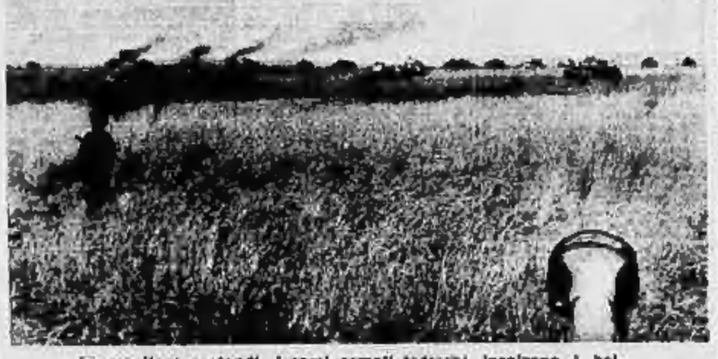
I nostri cannoni, pur dovendo cambiare fronte, reagiscono con fuoco ininterrotto. Per un momento, la superiorità dei mezzi prevale e gli australiani giungono fino ad un centinaio di metri dai pezzi italiani.

Durante questa azione, il maggiore Romano dà prova di perizia di comando e di alto sprezzo del pericolo. Con sangue freddo egli sa fronteggiare la difficoltà della situazione. Cade il capitano Guerrino, comandante di una batteria; cadono cadpezzo e serventi.

Il maggiore Romano, nonostante le numerose perdite dei suoi uomini, conserva il controllo degli avvenimenti: dall'alto di un trattore segue la battaglia e continua ad impartire ordini ai suoi artiglieri, che, galvanizzati dall'esempio, si prodigano senza posa. Il fuoco riprende celermente; i pezzi aprono pauurosi vuoti tra gli australiani avanzanti; ma quando già questi ripiegano battuti ed il successo si profila sicuro, una raffica di mitragliatrice stronca la vita del prode combattente.

La sua figura balza con carattere di netta evidenza dalla motivazione della medaglia d'oro concessa alla sua memoria.

*«Si offriva di partecipare ad un'azione con due batterie del suo gruppo assegnate ad una colonna operante. Raggiunto, dopo lunga e faticosa marcia in zona desertica, un munito forte nemico, partecipava all'attacco dirigendo personalmente il tiro dei pezzi schierati in linea con i fanti. Aggirato lo schieramento da formazioni di mezzi corazzati e da truppe appiedate lanciate al contrattacco e visto cadere da prode il comandante di una batteria, si prodigava per dominare la critica situazione, portandosi sotto l'incessante fuoco avversario ove più grave era il pericolo. Animato dal più sublime spirito di cosciente sacrificio e di dedizione al dovere, con superbo sprezzo della vita, per incuorare ed incitare gli artiglieri, saliva su di un trattore ed in piedi, serena sorridente ed impervia, impartiva gli ordini per la ripresa del fuoco, che, celere ed efficace, produceva larghi vuoti nelle file nemiche. Mentre additava ai dipendenti la via della vittoria che armati al delinearsi sicura, mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice, si abbatteva esanime sull'automezzo. Fulgido esempio di cosciente coraggio e di superbo sprezzo del pericolo. — El Nichili (Africa Settentrionale), 8 aprile 1941».*



In sanguinosi profondi, i carri armati tedeschi incalzano i bolscevichi che hanno dovuto abbandonare le loro posizioni.

# CRONACA CITTADINA

## Cosa scrive a Scorza la madre di un eroe

### Ammalata, in gravi condizioni, ella esprime in una nobilissima lettera i sentimenti di ogni donna di Torino, d'Italia

Ci comunicano da Roma:

*Al Segretario del Partito è pervenuta in seguente lettera inviatagli dalla torinese Maria Trevisi:*

*« Eccellenza, Vi scrivo dal mio letto dove sono obbligata per una gravissima malattia. Dopo l'ultimo barbaro bombardamento del 13, il mio male si è aggravato, ma resisto, e resisto in questa italianissima Torino. Ho dato alla Patria il più prezioso gioiello che avessi: un figlio ventenne, il settantesimo pilota Ernesto Trevisi. Combattè con tutto la sua ardente giovinezza per il suo più grande ideale — la Patria — e cadde ferito gravemente dopo avere abbattuto tre apparecchi. Fatto prigioniero, i greci lo insultarono perchè portava con sè la tessera del Guf, che gli venne strappata, mutilandone l'effigie del Duce, forandone gli occhi. Dopo l'insulto al documento della sua fede, i nervosi truciderono mio figlio con il calcio dei fucili. Conservo documenti e lettere. Dal novembre del 1940 io sono in un tormento senza fine: sono schiantata appare resistere e vorrei resistessero anche le madri più fortunate di me che hanno la ventura di avere vicini i loro figli e che sulla hanno dato. Io ho il vanto di dire che non ho mai chiesto nulla: mio marito, fascista della prima ora, è combattente di quattro guerre. Eccellenza, Vi scrivo per dirVi quanto mi abbia commosso il Vostro discorso. Avete illustrato con tanta limpidezza il perchè dobbiamo resistere. Siatene certo, resisteremo. E io se risponde per tutte le madri che hanno perduto figli in guerra. Per i nostri Caduti l'Italia deve uscire vittoriosa.*

*« Firmato: Maria Trevisi ».*

Qualsiasi commento è superfluo. La nobile lettera di questa madre che ci onorizmo e siamo fieri di avere come concittadina, è la più luminosa prova dell'eroismo della nostra donna. Quell'eroismo che ci fa degni di ogni vittoria.

### Disperso di guerra

## Marinaio scelto G. Gualta

*Nel mese di marzo di quest'anno è stato dato come disperso in seguito ad azione di guerra nel Mediterraneo il marinaio scelto Gian Gualta. Egli è nato nella nostra città diciannove anni or sono; la sua famiglia abita in via Madama Cristina n. 93. Il Gualta, arruolatosi volontario nella Regia Marina nell'agosto del 1941, terminava dopo 10 mesi il corso della C.R.E.M. da dove usciva tra i primi in graduatoria. Si era imbarcato poco dopo come furiere scelto e le lettere che egli inviava ai suoi cari erano traboccanti di entusiasmo e di amor patrio.*



### Una Messa in suffragio della M. O. Moccagatta

Domani nell'annuale del glorioso sacrificio del Capitano di Fregata Medaglia d'oro Vittorio Moccagatta, comandante dei mezzi di assalto della Regia Marina, che violarono Suda e Malta, sarà celebrata, nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, una Messa di suffragio. Il rito, al quale interverranno autorità e gerarchie, avrà luogo alle ore 11.

### Onoranze a Superga a Re Carlo Alberto

Oggi, come è stato annunciato, si svolgerà, alle 9,30, nella Basilica di Superga, la cerimonia per le onoranze a Re Carlo Alberto.

Il treno per Superga, partirà, dal capolinea del tram N. 5, da corso Belgio all'incrocio di corso Chieti.

### Pei lavoratori dell'industria

#### La regolamentazione dei rapporti per i dipendenti delle aziende trasferite

Non abbiamo ancora riferito su di un aspetto del contratto intervenuto recentemente fra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori: il trattamento concordato per i dipendenti delle aziende trasferite. Poichè questa norma riguardano una massa imponente di operai ed impiegati è bene che vengano riassunte ed illustrate.

In primo luogo ai lavoratori, i quali trasferiscono anche la famiglia o parte di essa sarà rimborsata la spesa per il trasferimento dei membri di famiglia e per il trasporto delle masserizie. Sarà inoltre corrisposta ai lavoratore, oltre l'importo delle spese di viaggio, l'indennità di trasferta, stabilita dai contratti collettivi per un periodo di tempo non inferiore a sette giorni, meno trattamento contrattuale più favorevole. A questi lavoratori spetterà pure una particolare indennità di sistemazione non inferiore all'importo di una mensa di stipendio o salario. Successivamente il lavoratore avrà diritto ad un'indennità di residenza pari al 20 per cento della retribuzione lorda, per la durata della guerra, da corrispondersi ad ogni periodo di paga.

Il trattamento stabilito dovrà essere fatto ai lavoratori anche nell'ipotesi che questi trasferiscano in tutto o in parte la famiglia in periodo successivo al trasferimento dell'azienda.

Ai lavoratori i quali non trasferiscano la famiglia o l'abbiano già trasferita indipendentemente dal trasferimento dell'azienda, in località diversa da quella nella quale si è stabilita l'azienda (nei quali casi avranno diritto al trattamento di sfollamento facoltativo o obbligatorio) dovrà essere corrisposta l'indennità di trasferta per i giorni di viaggio, nonchè il rimborso delle spese per il viaggio e per il trasporto del bagaglio. A tali lavoratori l'azienda dovrà fornire l'alloggio gratuito ed il vitto completo a prezzo ridotto nel luogo del lavoro. Nell'ipotesi però che abbiano la possibilità di ritornare serenamente alla propria abitazione e vogliano usare di questa possibilità rinunceranno all'alloggio gratuito e l'azienda rimborserà loro le spese di trasporto. Se per l'azienda ed il ritorno dal luogo di lavoro al domicilio dei lavoratore si impieghi complessivamente un tempo superiore di un'ora, spetterà ai lavoratori un compenso pari al 50 per cento della paga oraria per ogni ora o frazione non inferiore ai 30 minuti di viaggio, oltre la prima ora. Il lavoratore che a causa di impossibilità deterministe della situazione dei trasporti, effettui un orario inferiore a quello che gli sarebbe riservato, ha diritto all'intera retribuzione per le ore così perdute. Anche a questi lavoratori sarà corrisposta una particolare indennità di sistemazione con l'importo di almeno mezza mensilità di stipendio o salario.

Ai lavoratori trasferiti che non hanno familiari a carico, l'azienda dovrà dare l'indennità di trasferta per i giorni di viaggio e rimborserà le spese di trasporto, anche per il bagaglio. Spetterà pure a loro almeno una mensilità di stipendio o salario. L'azienda dovrà predisporre alloggio e mensa per la somministrazione del vitto completo. Il contributo dei lavoratori per l'alloggio e per il vitto dovrà essere fissato da un accordo delle organizzazioni sindacali. Qualora la ditta non provveda a fornire alloggio e vitto, spetterà ai lavoratori la corresponsione dell'indennità di trasferta. Sarà in ogni modo facoltà del dipendente il risolvere il contratto quando non possa procurarsi sul posto abitazione e vitto.

Nel caso che l'azienda si trasferisca in altra provincia, le quote di contributo per alloggio e alimentazione saranno determinate dalle organizzazioni della provincia nella quale l'azienda si trasferisce.

L'indennità di trasferta, nell'ipotesi che non si sia fissata in misura maggiore dai contratti collettivi o individuali, non potrà essere inferiore a L. 35 giornaliere.

I lavoratori sia aventi o non aventi famiglia a carico che per malattia o infortunio ritornino presso i familiari, avranno diritto — fermo restando quanto loro spetta dalla Cassa malattia o dall'INFAIL — alle spese per il viaggio di andata e ritorno.

## Grave lutto

### del prof. Augusto Gurzo

Il camerata Augusto Gurzo, insigne filosofo, professore emerito della nostra Università, notissimo nei circoli intellettuali torinesi anche per il magnifico impulso da lui dato alla sezione torinese dell'Istituto di studi filosofici, è stato colpito dal più atroce dei lutti: la morte della dilettissima figlia signorina Luisa, deceduta all'Ospedale civile di Caluso. Al prof. Gurzo, così duramente provato, le sentite condoglianze de *La Stampa*.

## Quattro persone arrestate per commercio clandestino di cuoio

Il tenente dei carabinieri Bo del Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, il compito di seguire e stroncare un illecito traffico clandestino di cuoio. Infatti la sorveglianza ai mercenai scoperse gli, passando in via Pollenzo, si imbatteva in un carrettino tirato da un cavallo che trasportava una cassa. Una cassa sospetta, pensò subito egli invitava il conducente a fermarsi ed alla persona che seguiva quell'umile veicolo, chiedeva chi che contenesse. La risposta fu alquanto evasiva, « Forse dei fiaschi di vino. Dei ritagli che ho preso ad un mio conoscente. Poi, lavorando ancor più evasiva, l'interpellato si avvicinava affrettato, e gli offriva un bel bicchiere di vino, alla condizione però che egli chiudesse tutti e due gli occhi. Il Bo, senza scomporsi al tentativo di acquisto dove il cuoio fosse destinato, ingiunse di accettare ma mentre per quell'azione di accompagnare il carro fino a destinazione. Lo sconosciuto consentiva e tutti si rimettevano in marcia uno nel carrello della cassa ed il via Mogliano, dove il cabaliere Rocca Mile fu Pinerolo di 45 anni, già aiutante di Sanità, Ecco provvidenziale e poi il Mile inviava un suo garzone ad informare il salumaio Adriano Vigliello di Pinerolo di anni 50, abitante in via Montebianco 108 a Gigli nel frattempo è arrivato il Bo che riferiva i fatti, poco dopo, il Vigliello sopraggiungeva e constatato che il contenuto della cassa era in realtà cuoio, consegnato al Mile, prendeva congedo il pagamento, dieci biglietti da mille. A quanto pare Vigliello e Bo riferiva hanno superficie il fingere ancora e dichiarano in arresto i tre. Trasferiti poi al Commissario dott. Marelli, di pre sentarsi presso la sede del Fascio del luogo di sfollamento. Si ricorda ancora che gli occupati dovranno presentarsi muniti della dichiarazione della loro ditta. Per i militari dovrà presentarsi un loro prossimo congiunto, in grado di fornire tutti i dati necessari richiesti. Chiunque non si presenti o non giustifichi la mancata presentazione andrà soggetto alle previste sanzioni di legge. Si invitano pertanto anche coloro che appartengono a classi già congedate, e che non si siano ancora presentati, a volerlo fare nel più breve tempo possibile, per evitare che siano applicate nei loro riguardi le sanzioni suddette. L'orario degli uffici a Casa Littoria è dalle 10 alle 16 continuato.

### Gli ingegneri e i geometri

E' domani, lunedì, l'ultimo giorno stabilito per la chiamata di controllo degli ingegneri e geometri. Dovranno presentarsi quelli compresi fra le classi 1918 e 1923. Si invitano però a presentarsi anche quelli appartenenti alle classi precedenti che non avessero ancora ottemperato alla chiamata in oggetto. Essi dovranno compilare una dichiarazione in duplice copia, completa di tutti i dati. Al presentatini alla chiamata di controllo verrà rilasciata regolare ricevuta di avvenuta presentazione. Per i richiamati alle armi dovrà presentarsi un loro prossimo congiunto, in grado di fornire tutti i dati necessari richiesti. Contro gli inadempienti sarà proceduto a termine di legge.

### Ammissione agli Istituti militari della G.I.L.

Il Comando federale Gil comunica che sono aperte le ammissioni alle accademie ed ai collegi della Gil per l'anno 1943-44 XXII. Detti collegi ed accademie che perseguono alte finalità educative e formative e si valgono per l'insegnamento di valentissimi insegnanti, conducono ai giovani una larga scelta nel campo scolastico, offrendo loro una professione sicura e decorosa, sia nell'ambito della stessa organizzazione, sia in quello delle Forze Armate o negli altri settori della vita pubblica. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione è fissato al 10 agosto p. v. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi al Comando federale Gil, piazza Bernini 2 (Ufficio Preparazione Politica).

### Fiduciari G. I. L. a rapporto

Il Comando federale Gil comunica che i Fiduciari dei Gruppi aziendali, accompagnati ciascuno da un operaio, sono convocati a rapporto nella sede del Comando, piazza Bernini 2, il 31 corrente, alle ore 10.

### Istituto di Cultura fascista

La fascista Ebea Vanoni Castagneri dell'Istituto di Cultura Fascista di Torino, è stata incaricata di tenere conferenze sull'attuale momento alle Donne Fasciste della provincia di Taverno.

### ONORIFICENZA

L'industriale Cav. Uff. Giuseppe Meltano, di Fossano, è stato insignito, nella propria qualità di ex ufficiale, della Commenda della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni da parte di amici e di ammiratori.

### Segnale da Crocina

### SPOSI — SINISTRATI

**Enti pubblici**, per rappezzerie in carta, continua la vendita alla Fabbrica, v. M. Ottino, 128 - T. 31-026

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA** Non chiedetemi chi sono stasera (C. Ravasco). Ult. 21.45.
**Ambrosio**: La maestra si diverte. Karin Ekelund. Ultimo Luce 21.45
**CORSO** La vita torna (Tullio Carminati, Ernst Rinaldi e Ilse) ultimo volon. Ult. Luce 21.55; F. 22
**AUGUSTUS**: Vittoria sull'oceano
**BALBO** L'amico delle donne (Milia di S. Bertolè, Claudia Dorè)
**STATUTO**: ellingerlaine Magnetic (Maria Mercader-Carlo Campanini)
**NAZIONALE**: «Albergo Nord»
**CORIA**: «Lascia cantare il cuore» (Vitti Gigi e Alberto Bonaglia)
**Torino** Addio Giovinezza. Successo
**ALPI**: «L'avventuriera». Fruilière
**BOLOGNESE**: Il fanciullo del West
**D. ALBERTO**: «Compagnia Teppa»
**VINZAGLIO**: «Angeli sulla terra»
**Eccelsior**: La Gorgona (M. Lilli)
**Lutrario** est.: Bella addormentata
**NUOVO** Barge 10 ang. Villafranca d'Asento Alcazar. Ingresso L. 2
**ADUA**: Appuntamento alle cinque
**SOCIALE**: «La Venere cieca»
**ROMANO** C'è sempre un ma. Ult.
**Savoia** 14,30: Mercante di schiave

### CINEMA AMBROSIO

Magnifico successo de

**LA MAESTRA SI DIVERTE**

Il divertente film « Lux »

## I torinesi al Principe di Piemonte

**Mentre in Sicilia perdura asperrima la lotta, numerosissimi torinesi, per manifestare la loro fede nei destini della Patria e della Dinastia, firmano il registro del Principe di Piemonte a Palazzo Reale. Eccone un gruppetto.**

## Il Servizio del Lavoro

### La creazione del Centro provinciale i cui uffici restano a Casa Littoria - Proseguono regolari le visite di controllo - Le prime precettazioni sono già state eseguite

Secondo le recenti deliberazioni del Consiglio dei Ministri e successive disposizioni degli organi centrali, è stata effettuata la fusione degli uffici provinciali per il servizio del lavoro esistenti presso i Consigli provinciali delle Corporazioni con i Centri federali del Servizio del lavoro.

L'ufficio risultante da tale fusione prende la denominazione di Centro provinciale del Servizio del lavoro e ha sempre sede a Casa Littoria. Ne è vice-comandante il maggiore Ruggiero.

Qui, al secondo piano, vengono ora trattate tutte le questioni di lavoro riferentisi ai licenziamenti, dispense, denunce del personale, precettazioni, Enti, ditte e lavoratori debbono perciò rivolgersi esclusivamente a questi uffici.

Frattanto proseguono i lavori per la chiamata di controllo del Servizio del lavoro. L'afflusso dei singoli individui che debbono sottostare alla chiamata, prosegue regolare, ordinato, secondo l'elenco più volte pubblicato.

Debbono ancora essere controllati i nati nell'anno 1925.

La media delle persone di ambo i sessi che si presenta al Centro è di oltrecento, mille, ogni giorno.

Continua però la chiamata di controllo degli ingegneri e dei geometri. Molti di questi sono occupati, molti trasferiti momentaneamente altrove, ma tutti hanno fatto in modo di non risultare assenti consegnando i dati loro riguardanti negli uffici competenti del Centro.

Per quanto riguarda, invece, la precettazione della mano d'opera necessaria, precettazione che, secondo le ultime disposizioni giunte in proposito, può essere eseguita dal Centro stesso, molti elementi maschili addetti a lavori di manovalanza sono già stati avviati al lavoro; così pure molti elementi femminili, specialmente — in un primo tempo — quelli addetti ai servizi generali di fabbrica e, in questi giorni, molte dattilografe, stenodattilografe, specialiste per macchine calcolatrici, di cui mano d'opera era richiesta da alcune grandi industrie.

### Uomini e donne del 1925

Si ricorda che, a cominciare da domani lunedì, dovranno presentarsi per rispondere alla chiamata di controllo i nati nell'anno 1925, maschi e femmine. Domani 26 si presenteranno quelli il cui cognome inizia con le lettere A, B, C; il 27, D, E, F; il 28, G, H, I, L; il 29, M, N, O, P; il 30, Q, R, S, T; il 31, U, V, X, Y, Z. Gli aventi residenza stabile o temporanea in Torino dovranno presentarsi presso il Centro federale del Servizio del lavoro (Casa Littoria, via Carlo Alberto 10). Gli aventi residenza stabile o temporanea nei Comuni della provincia dovranno presentarsi presso la locale sede del Fascio. Gli sfollati che si recano a Torino per lavoro dovranno pure presentarsi al Centro federale in Torino, mentre gli sfollati che non sono occupati possono presentarsi presso la sede del Fascio del luogo di sfollamento.

### Muore salendo in treno

Ieri pomeriggio, poco dopo le ore 17, l'impiegato Alfredo Coppo fu Giuseppe di 51 anni, abitante in corso Palermo 46, mentre nella stazione di Porta Nuova saliva sul treno di Santhià per raggiungere la famiglia a Vigliano, ov'è sfollata, veniva colto da improvviso malore. A nulla sono valse le cure di alcuni viaggiatori presenti. Il povero disgraziato spirava poco dopo.

Sul posto giungeva subito il medico di servizio alla stazione, dottor Cappello, il quale constatava che la morte era dovuta a collasso cardiaco. La salma è stata fatta proseguire agli Istituti di medicina legale al Valentino.

Per la caduta di una maniglia della porta dell'autobus, sul quale stava salendo per sfollare, tale Felice Sacco fu Domenico di anni 51, residente a Leini, è caduto a terra riportando ferite lacero contuse giudicate guaribili in cinque giorni.

### Nota agraria

Da in generale sono già state effettuate le semine per la costituzione degli orti invernali e molti di questi vanno già sviluppandosi, non è detto che non possano poi ancora farsi altre semine: quelle attualmente a quest'epoca del giorno di piante orticole, del barbone, del rimo. Vi sono piante infatti, per le quali la raccolta ha luogo alla fine dell'estate o prima (mais varzigna, saggina) ed altre la semina va fatta ai primi di luglio; altre invece vengono a maturazione in autunno, ed alla primavera la semina e poi effettuare nella seconda metà di luglio, vi è per esempio la senape, che da un lavoratore è visto non molto apprezzato dagli animali, ma che è semina da molti agricoltori si presta al sottosuolo e il cui periodo seppellendo i signori freddi si conserva nel terreno asciutto. Avviene poi di presto nel mese semente l'avena primaverile mentre le barbabietole, il cavolo, il cavolo rapa, il cavolo rosso, il cavolo cappuccio, il cavolo verza, il cavolo brocc

# DAL CIELO

Per tutto l'inverno c'era stata, in casa, una processione di gente che veniva a far le condoglianze e, nello stesso tempo, a curiosare. Tutti volevano vedere Millina, come se non l'avessero vista cento volte. Ma prima Millina era una bambina qualunque, adesso era un'orfanella che aveva perduto i suoi genitori durante un'incursione nemica, sotto le bombe. Stavano lì, la contemplavano avidamente e intanto la storia terribile veniva ripetuta all'infinito. Sospiravano: — Povera Isabella!... Povero Francesco!...

I familiari dicevano: — E' stata un'ispirazione che il Signore ha mandato a Isabella quella di far venir qui Millina, dalla nonna, se no, a quest'ora...

Tornavano a guardare la bimba e immaginavano il suo corpicino straziato, sotto i rottami, accanto a quelli del babbo e della mamma, giungevano le mani, facevano mille esclamazioni.

— E sì che Giacomo non voleva!... Lui stava tutto il giorno al caffè, dov'era cameriere. Diceva: — Se mi levate la consolazione di trovar la bimba a casa quando rientro, stanco morto, che cose mi resta?...

Isabella però era stata irremovibile. E pensare che la bimba poteva anche aiutarla un poco nel suo mestiere di sarta. Sapeva già levare le imbastiture, in poco tempo avrebbe imparato a tener l'ago in mano. Ma Isabella diceva: — Quando avrò la bimba a casa mia, in campagna, da mia madre, starò tranquilla...

— Povera Isabella!... Una vera ispirazione!...

Si curvavano su Millina:

— Te ne ricordi ancora di babbo e di mamma?...

Lei allora si metteva finalmente a piangere e andava a sedere accanto alla nonna, mentre la gente, soddisfatta, se ne tornava a casa. Millina invidiava la nonna. A lei nessuno diceva mai niente e nemmeno l'obbligavano a piangere a furia di domande. La nonna era una vecchietta piccola piccola vestita di nero, con una pezzuola nera in testa legata sotto il mento e un gran grembiule di cotonina. Era magra e legnosa, e anche il suo piccolo viso rigato pareva di legno. Emanava un curioso odore, la nonna, di fieno asciutto, di tabacco, di fiori appassiti e di foglie secche, anche il suo grembiule di cotonina nera a puntini bianchi aveva quell'odore. La nonna era sorda come una campana e viveva come se fosse molta da tutti, chiusa dentro un astuccio. Non era davvero facile penetrare fino a lei; del resto non ce n'era alcun bisogno, poichè ella sapeva a memoria le sue faccende e la corona del rosario le faceva sempre compagnia. La domenica mattina, quando nonna e nipote, infagottate negli scialli, andavano a messa, su per la strada coperta di neve, sembravano due puntini neri, di grossezza quasi uguale...

Così era passato l'inverno.

Poi, con la buona stagione la casa sembrò rischiararsi. La zia Lucia si cuciva la roba per sposarsi al più presto, appena il fidanzato fosse venuto in licenza dal fronte. Tutti dicevano: — Peccato che il vestito da sposa non ti lo possa fare Isabella, lei che era proprio una brava sarta!...

La nonna e Millina andavano adesso al pascolo con le pecore, vicino al fiumicello dove faceva fresco e dove le bestie potevano bere e dormire quando era l'ora. Erano così giudiziose le pecore, sembravano, a guardarle, vecchie signore saggie che sapevan sempre quel che dovevano fare. La nonna se ne stava seduta, appoggiata a un tronco, e, colla pezzuola nera sulla fronte, pensava, o dormiva, o pregava. Millina, invece, andava su e giù lungo il fiumicello, a gettarvi i sassolini, a raccogliere fiori. Poi sedeva e guardava il cielo. Com'era grande!... Nella sua profondità si nascondevano il sole, la luna, le stelle e gli aeroplani che sembravano d'argento, tanto luccicavano. Anche a casa sua, in città, si vedevano, dalla finestra, gli aeroplani. Quando uno di essi passava, rombando, la mamma le diceva: — Corri, Millina, vieni! — Lei e la mamma eran fiere di vederli da vicino. — Noi — dicevano — possiamo vederli così bene, perchè stiamo in alto, all'ultimo piano. — Scostavano i rametti dall'erba cedrina e dei gerani che guarnivano la finestrella, e guardavano. — Vedi, vedi?... — diceva la mamma. A lei pareva di vedere perfino il volto di coloro che eran sopra l'aeroplano e che sorridevano guardando in giù... — Se volessero ci potrebbero prendere, portar via... Sarebbe bello, di'? — La mamma rideva con quel suo riso argentino e squillante, che metteva allegria anche nel cuore degli altri. Era sempre contenta la mamma e cantava continuamente mentre lavorava, perfino quando cuciva a macchina. E allora anche il canarino, chiuso nella gabbietta, si metteva a cantare a perdifiato: che fracasso, che allegria nella piccola casa!

Il canarino... Era morto anche lui!... Nessuno gliene aveva parlato... Dubitosa Millina guardò le pecore. Una di esse, tentennò il capo con aria grave proprio come una vecchia donna meditabonda che teme il peggio. Eh, forse, anche il canarino, purtroppo... Così sembrava dire la pecora.

Millina si sdraiò col viso verso il cielo. Possibile che proprio di là fosse venuta la morte! Lei non ci credeva. No, babbo e mamma non eran morti. Tutto era così bello intorno!... Un riflesso di luce dorata sembrava piovere sul fiumicello, le farfalle volavano verso i fiori, la vita continuava giocondamente. E quell'aeroplano lassù!... Chissà che non ci fossero dentro il babbo e la mamma... Così com'erano andati potevano tornare. Non lo diceva sempre la mamma: — Se vogliono potrebbero portarci via... Ella guardava guardava e le pareva di vedere un puntino luminoso. Non era il visino ridente della mamma quello? Non era lei che le faceva segno di stare allegra, di ridere, di giocare? Una gioia smisurata riempì il cuoricino innocente di Millina, un impeto di ricordi, di amore... Da lontano veniva lo schiamazzo gaio dei ragazzi che ogni volta, al passaggio di un aeroplano scoppiava irrefrenabile in tutti i punti del paese. Millina balzò in piedi e si mise a cantare e a ballare. Sembrava una farfalla anche lei, colle braccine tese e la testina bionda nel sole. Attonita e un tantin scandalizzata, le pecore stavano a guardare, immobili. In quanto alla nonna, non si muoveva, stava a testa china, appoggiata al suo albero, non sentiva e non vedeva; nessuno poteva penetrare nell'astuccio che la chiudeva, povera nonna.

Qualcuno, passando dall'altra parte del fiumicello, vide e si fermò.

— Guarda come è allegra la Millina... Possibile che abbia già dimenticato la fine di suo padre e di sua madre?

— Certo — disse qualcun altro. — Ormai non ci pensa più. I bambini dimenticano presto.

**Carola Prosperi**

Dialoghetti dei vivi

## LA FORMICA
### OSSIA RICOMINCIARE

Frinivano da tutti i campi le cicale di luglio. Passeggiando, con Fazio, per un viottolo di campagna, cercavamo di distinguere in quella frenesia stridente una musica: se c'è, l'antichissima musica della cicala è una musica di genere ultramoderno, ma Fazio si fermò ad osservare sul suolo arido una colonna di formiche intenta a portare chi sa da dove un carico di granelli al loro formicaio riparato dentro un vecchio tronco d'albero.

— Ecco — gli dissi — anche quest'anno la eterna favola di Esopo: la cicala orgiastica canterina estiva che quest'inverno non avrà da mangiare e alla formica faticona chiederà l'elemosina di chicco.

— Esopo, Fedro e gli altri che hanno ripetuta quella moralissima favola non la avrebbero mai inventata, se avessero saputo che la cicala d'inverno non ha bisogno, beata lei, di nutrirsi. Brevi sono i suoi giorni tutti di canto; poi schiatta e sono finiti i pensieri annonari.

— Si dovrebbe dunque rovesciar la morale della favola, lodare la improvvida cicala e riprovare la formica laboriosa?

— Si potrebbe anche questo. Specialmente oggi, la formica che dall'alba alla notte si arrabatta a mettere insieme granelli commestibili e mosche morte — perchè la formica non è soltanto vegetariana — potrebbe anche simboleggiare quel riprovevole istinto accaparratore che le leggi di guerra spietatamente condannano.

— Con la differenza che i suoi chicchi e, se vuoi, i suoi prosciutti di mosca, la formica non li prende sul mercato nero, non li porta via a nessuno. La formica rimane un insetto degno di ogni stima.

— Quando non penetra, in schiere minuscole ma imbattibili, nella nostra parca dispensa. Anche in questo caso però dobbiamo riconoscere la virtù essenziale di questo imenottero esemplare e potentemente organizzato: una virtù superiore a quella che qualcuno potrebbe chiamare borghese, della previdenza.

— Quale?

— Osserva questa formichetta che, salita con un bagaglio più grosso di lei, per la scorza verticale dell'albero, sta per infilare la porta della sua città. La butta giù. Ne butto giù dieci, cento. Risale, risalgono. E io da capo; e quelle ancora da capo. Potrei gettare del fuoco sulla loro schiera. Ne arrostirei parecchie. Le superstiti riprendono il fardello e ricominciano l'ascensione. Prova con una formica che lascia sì è messa in fuga. — avrà le sue ragioni — di salire sulle gambe di un tavolino. Ti proponi di farle cambiare idea buttandola giù. Mettiti tutta la tua pazienta ostinazione: la formica ne ha più di te. Sarai tu a smettere per prima.

— E questa cieca ostinazione della formica è poi una virtù esemplare all'uomo?

— Sì, perchè insegna a ricominciare. La formica quando è stata ributtata cento volte riprende, come non le fosse successo nulla, a salire. Tutto sta, nei peggiori frangenti, quando tutto pare finito, saper ricominciare.

— Ma le formiche sulle quali tu hai buttato, per fermarle, fuoco e veleno, non ricominceranno; sono morte.

— Io credo che le formiche mentono rimpianto, perchè sanno che altre formiche compagne tranquillamente, eternamente ricominceranno. Senti come la cicala, nel furore del suo canto solare, esprima la disperazione di una vita effimera. Pessimista è la poetica cicala; ottimista, ostinatamente ciecamente ottimista mi pare la prosaica formica: deve credere nella immortalità del suo formicaio.

**Pànfilo**

Per festeggiare il decimillesimo attacco di un gruppo da combattimento dell'aviazione tedesca è stata improvvisata una festa con la partecipazione della banda di un reparto di carri armati. (Foto Atlantic).

## La Principessa fra i sinistrati del quartiere Tiburtino

**Roma, 24 luglio.**

Nell'ora della refezione la Principessa di Piemonte si è recata a visitare la cucina economica del circolo di San Pietro al quartiere Tiburtino in via Campani, dove le suore Dorotee preparano la refezione per tremila persone sinistrate. L'augusta Principessa ha poi osservato per circa tre ore le case distrutte del quartiere, accogliendo benevolmente e prendendo nota delle domande di aiuto dei sinistrati. Si è quindi interessata alle attività assistenziali della parrocchia, intrattenendosi affabilmente con i Padri Giuseppini e con il parroco, che le ha presentato alcuni sinistrati fra i più bisognosi.

Infine la Principessa ha distribuito personalmente larghi soccorsi ed ha promesso che si interesserà dell'opera di assistenza e di aiuto e si è allontanata fra i ringraziamenti più vivi e le più sincere espressioni di simpatia della grande massa di popolo che intanto le si era stretto intorno in dimostrazioni di profonda devozione.

# Giardini ambrosiani

**In Italia pochi altri raggiungono una così sottile e ben studiata ricchezza di movenze poetiche - Sotto i vasti ombrosi alberi è un piccolo famedio di glorie milanesi e nazionali**

Quando nei milanesi, di fatto o d'elezione, sulla fine della giornata di lavoro, ci richiamo a far quattro passi ai Giardini Pubblici per sciogliere un po' il cervello all'ombra delle annose piante e nella freschura dei suoi ruscelli, o, come canta il Tessa

> a trequà i michett
> a qui pover scolett
> a qui bei arsedrin

certo non pensiamo alla storia che il pittoresco ritrovo ha dovuto attraversare per raggiungere quella sua varia, ripassante e tipica bellezza d'ombrie e di prospettive, di cui ogni ambrosiano va giustamente orgoglioso. O meglio, ci pensiamo un poco, se mai, quando ci accade di veder lassù sotto il balzo di Montemerlo, fra il condor e le scimmie, scolpita in un medaglione, la effige del loro ideatore, l'architetto Luigi Balzaretti. E allora eleviamo a lui un pensiero di gratitudine e anche di ammirazione, perchè, bisogna dirlo, nel loro tipo, i Giardini Pubblici di Milano sono composti con vivissimo gusto, con grande e stupenda varietà di effetti. Direi anzi che in Italia pochi altri raggiungono una così sottile e ben studiata ricchezza di movenze poetiche. Dai grandi prati donde balzano fantasiose fontane le enormi querce, i lecci e i tassi a quegli arguti intrecci di canali e laghetti popolati di cigni, da certi effetti di natura nordica ottenuti con boscaglie di scopeti alle prospettive dei bei vialoni settecenteschi e a certi angolini che per luce e verde ti ricordano il Poussin o il Corot, i Giardini son pieni di genialli trovate. — E bravo! — mi dico sempre fissando i tratti secchi e arguti del loro ideatore. — Tè sa proprì stàa on brav'omm.

### Un leggiadro sonno arboreo

Oggi, però, Ciro Poggiali mi fa sapere (« Storie e Leggende nei Giardini Pubblici di Milano; Soc. An. Cordani Ed.) che un altro bravomo aveva preceduto il Balzaretti nella ideazione di Giardini, e fu il Piermarini. Pare, cioè, che l'Arciduca Ferdinando, Governatore di Milano nel 1770, forse per farsi perdonare la durezza del dominio, abbia avuto la prima idea di regalare ai milanesi un giardino facendo adattare quella parte della città ancora incolta e deserta che si stendeva fra Porta Orientale e Porta Nuova e facendovi grandi piantagioni di ippocastani e di platani. Vent'anni più tardi il Piermarini, autore del Teatro della Scala e della Villa di Monza, lo abbellì, e il Governo napoleonico lo estese. In conclusione, ci dice il Poggiali « in una settantina d'anni i bastioni da quella parte cominciarono a coprirsi attorno alla città un leggiadro sonno arboreo », delizia di aristocratici cavalcatori.

Ma per veder accostarsi i Giardini alla forma attuale bisogna arrivare fino al '50 quando la Congregazione Municipale, acquistato un latifondo accanto al vecchio, incaricò il Balzaretti di tracciarvi un nuovo giardino: e ne venne fuori quel bellissimo parco, saporito e ingenuo nel medesimo tempo: una cosa veramente milanese.

Ebbe anche lui la sua biografia e la sua leggenda.

Lasciamo stare tutti i vari ampliamenti e gli abbellimenti a cui ogni epoca municipale della città portò il suo contributo: per molt'anni, non avendo rivali, i Giardini furono la sede naturale dei festeggiamenti e delle cerimonie cittadine, preferendo i milanesi allora come adesso) se volevan fare un po' di chiasso, di farlo all'aperto. In un consiglio comunale d'allora così un consigliere mi riassumeva l'idea: « Coi Giardini Milano s'è creato un convegno universale a tutti proprio ed ospitale: dal bimbo folleggiante al vecchio meditabondo, dal modesto agiato al ricco brillante: dal venerico vagheggino al severo scienziato ».

Ancora esistava là un simulacro di quella croce presso cui Renzo Tramaglino, venuto da Lecco, trovò aperti i panni nella famosa mattinata della commossa; e fu attorno a quella che venne sviluppandosi la festa del «tredesin de Marz» festa della primavera dei fiori dei germogli: festa rustichetta la quale, trasferitasi poi altrove, è giunta sino a noi. Poi fu ai Giardini ch'ebbero luogo, dopo quello dell'Andreani, i primi tentativi di scalare il cielo con la mongolfiera. Un tal professor meccanico Carmine Fedele tentò con la sua prodigiosa macchina alzarsi ma il pallone non si gonfiò e il gas fuggì da tutte le parti. Insomma un fiasco solenne, che lasciò per la città un lungo strascico di barzellette.

In occasione dell'incoronazione di Napoleone in Duomo, ai Giardini venne bandita una gran festa da ballo, nel vecchio Salone di palazzo Dugnani, ch'era stato, a suo tempo, lo studio di Pompeo Marchesi, acclamatissimo scultore: e che fu detto *el festin de la rocada*. Poi altro ballo a celebrare la Repubblica Italiana nel 1803; poi parate militari, poi barcchetti colossali ebbero luogo ai Giardini, poi vi si accampò il gran Circo Equestre Alessandro Guerra con « tutte quelle Novità e Varietà che servono di diletto all'intelligente spettatore etc. ». E, infine, la prima grandiosa Esposizione in cui la città fe' e promise per la prima volta della sua crescente potenza commerciale ed industriale.

### Ricordi lieti

Esposizione nazionale del 1881, che tuttavia bastarono ottocentomila lire a metterla insieme! Naturalmente in essa si trovava un po' di tutto in fatto di produzione e d'invenzione, ma mi piace sapere che vi si trovavano fra l'altro alcune bizzarre curiosità come il pianoforte di Donizetti, la spinetta dove fu composta la « Biondina in gondoletta », un cappello le cui falde eran un portasigari, il berretto che diventa cravatta, le stivale portafoglio, la pantofola politica e le più rare raccolte di 1300 fogli che si stampavano allora rappresentanti tutta l'ira del partiti che si battagliavano per il bello Italo regno: vera miniera di stravaganze, di buffonerie... Nel complesso fu quella una delle prime e più audaci affermazioni della vitalità italiana e fecon scrivere a un giornale tedesco questo parole: « Se Cavour vedesse oggi Milano si darebbe una di quelle storiche fregatine di mano non cui si ringhiozava qualche riuscita impresa del suo paese ».

Nè è da dimenticare che ai Giardini oltre lo stormo delle balie e dei bambini c'è anche un grandioso Museo di Storia Naturale, ricco di bei pezzi di fauna preistorica e africana, nonchè un magnifico Planetario, costruito dall'architetto Portaluppi e che venne donato alla città da Ulrico Hoepli in gratitudine dell'ospitalità che essa diede sempre alle sue iniziative librarie e della fortuna che vi ebbe. Sino a qualche anno fa la dotta parola di qualche astronomo andava rivelando al pubblico gli ardui moti di un firmamento perfettamente riprodotto sulla grande calotta sferica incombente su l'edificio. Seduto in una comoda poltrona, al buio, voi potevate vedere gli evi e i millenni trasvolare in pochi minuti sul vostro capo nel moto silenzioso e magico di tutta quella grande finzione di stelle.

Ma è inutile, la più grande attrazione dei Giardini Pubblici è sempre data sia pei bambini che pei vecchi, dallo Zoo. La foca che si tuffa e sternuta nel suo semicupio, il leone che gioca a palla con le zampe in aria, le risse delle scimmie, le buffonerie dei pappagalli, tutta questa animalità che stride ulula e gorgheggia tra ombra e sole, tra acque e fiori, in quel recinto dello svago, formano la parte più viva e lieta dei Giardini. E popolino segue con passione la cronaca famigliare delle sue bestie. Il leone è innamorato, bisogna sposarlo: è scappato la volpe (probabilmente verso il pellicciaio, il muflone è venuto a lite per vis d'un torsolo di mela con lo stambecco ed è stato mezzo accidcato, il lama femmina ha dovuta subire una operazione...

« Un raggio di sole porta sempre nei Giardini, anche di inverno, abbandanza di svaghi. I vecchi pensionati si raccolgono in circolo d'una panchina. Quegli che ha appena digerito il giornale mette a parte i compagni delle notizie più importanti. Intorno si forma un crocchio di sfaccendati che commenta, approva, se la gode. Qua e là, sfuggendo lo sguardo del vigile urbano s'aggirano piccoli trafficanti offrendo merci e servigi: istantanee, pianoli di fortuna, calze di seta falsa ». E poi c'è sempre, non dimentichiamolo, il vecchietto in berretto municipale che da tant'anni conduce attorno pei viali i bambini nella scampanellante carrozzetta tirata da due capre. Una vera istituzione.

Alla quale, per dirle tutte, andrebbero aggiunti i vari « buali » che popolano viali e praticelli, emblemi della gratitudine della città e chi ha saputo amarla e onorarla con l'opera dell'ingegno. Da Ernesto Teodoro Moneta, il pacifista, a Giuseppe Giacosa, da Gaetano Negri a Emilio De Marchi a Paolo Carcano, i Giardini son tutti un piccolo famedio dove figurano anche il Rosmini e lo Sloppani, a proporzioni più che naturali, ritti in piedi su l'alto zoccolo, solenni nelle lore vesti talari... Forse vi sarebbe stato bene anche Alessandro Manzoni, in mezzo a loro due, se Milano non l'avesse voluto avere un poco più alla mano collocandolo in Piazza San Fedele.

Il Manzoni era assiduo frequentatore dei Giardini negli anni della sua vecchiezza e li illustrò con alcuni distici latini. Gli uccelli chiusi nelle loro gabbie hanno risvegliato nell'anima verde e giovanile di quel venerando canuto, così scrive il Bonghi, il pensiero e il desiderio della libertà.

Tuttavia il più « ambientato » di tutti quegl'illustri è ancora il Carlin Porta (fatica particolare dello scultore Putinati, un amico del Balzac). Egli se ne sta là ritto in cotume sulla riva di un romantico laghetto proprio nel cuore dei giardino, mestamente adombrato da spioventi ciuffi di salice, appoggiato a un sasso, in bella posa.

E' veramente il suo monodo quello che gli avaria imposto.

E si direbbe che ancorchè egli sia di sasso e bruttato dagli anni, sembri ancora giovane.

**Carlo Linati**

## Protezione dei monumenti contro l'offesa nemica

**Roma, 24 luglio.**

Si è riunita sotto la presidenza del Ministro dell'Educazione nazionale, Exc. Biggini, la sezione artistica del Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti, il direttore generale delle Arti ha fatto una circostanziata relazione sull'attività svolta negli ultimi anni dall'amministrazione, soffermandosi, in special modo, sulle provvidenze già adottate e su quelle in corso per una tempestiva ed efficace protezione del nostro patrimonio artistico e storico nell'attuale stato di guerra, con speciale riguardo alle regioni immediatamente esposte all'offesa nemica.

*Come i cavalieri erranti del Medioevo*

# Pellegrinaggio della Falange a San Giacomo di Compostella

**Madrid, 24 luglio.**

(R. F.) - Uno straordinario pellegrinaggio cavalleresco medievale si svolgerà in Spagna nei prossimi giorni, mercè iniziativa della Falange spagnola, che è stata approvata da Franco.

Falangisti, che vi parteciperanno, partiranno da tutti gli angoli della penisola e convergeranno verso San Giacomo di Compostella, dove è in corso l'anno giubilare. Una delle particolarità del pellegrinaggio è che questa avverrà esclusivamente a piedi.

L'idea dei promotori della iniziativa è che i pellegrini debbano sopportare un sacrificio: perciò, pur evitandosi tappe troppo lunghe, che non sarebbero adatte a tutte le persone da percorrere, ogni giorno saranno abbastanza ardue per implicare da parte di ciascuno uno sforzo di adattamento e di disciplina.

Non basta: i pellegrini dovranno considerare questo viaggio non soltanto come una manifestazione di fede cattolica e patriottica, ma anche come una missione, un servizio.

Ai pari di quei pellegrini del Medioevo che, venendo alcuni dalla Francia ed altri dalla Germania, impiegavano mesi ed anni per arrivare a San Giacomo di Compostella, ed esercitavano lungo la strada la loro dura missione di cavalieri ed asceti.

I pellegrini del 1942 della Falange dovranno anche, interrompendo il viaggio, prestare lungo tutto il tragitto qualsiasi aiuto richiesto e non richiesto ai poveri, agli abbandonati, ai tanti relitti che l'antica miseria e le vicissitudini degli ultimi anni hanno sparso per le contrade della Spagna.

Gli infermi saranno curati da medici facenti parte del pellegrinaggio e i bisognosi riceveranno il loro aiuto materiale e morale.

« Nei paesi attraversati — dice l'editto di convocazione — non una miseria del corpo e dello spirito dovrà rimanere senza cura e soccorso ».

L'arrivo delle carovane a San Giacomo di Compostella è previsto per il 22 agosto. Con questa originale iniziativa la Falange spagnola rinnova una volta tanto la tradizione dei cavalieri erranti del Medioevo e dimostra quel genuino spirito monacale e militare che è una delle principali caratteristiche del movimento.

## LIBRERIA

MARANA VALOMBRELL, « Classici e scrittori del mio tempo ». Sansoni Ed.; L. 35.

ANTOLOGIA DELLA PROSA SCIENTIFICA ITALIANA DEL SECENTO, a cura di Enrico Falqui e coll. Vallecchi Ed.; L. 40.

MONTESQUIEU, « Riflessioni e pensieri (1716-1755). Einaudi Ed.; L. 33.

GIANNA MANZINI, « Tempo innamorato ». Mondadori Ed.

LEOPARDI, « Memorie e pensieri d'amore », Einaudi Ed.; L. 12.

JOURNET, « Diario ». Einaudi Ed.; L. 12.

EDGAR ALLAN POE, « Gordon Pym ». Einaudi Ed.; L. 12.

GIUSEPPE ZOPPI, « Antologia della Letteratura Italiana », vol. IV. Scrittori del Duecento, Trecento e Quattrocento. A. Mondadori Ed.; L. 30.

# Variazioni alla vita di bordo condensata nel buio e nel silenzio

**In sommergibile tutto è difficile - Origini delle facce di cotonina - A volte anche il più piccolo rumore può segnalare al nemico la posizione dello scafo**

Da una base atlantica, luglio.

*Avete mai assistito alla partenza di un sommergibile per una missione? L'ordine viene all'improvviso. Bisogna essere sempre pronti e sempre presenti. Le preparazioni d'imbarco si compiono in silenzio. Il cuoco di bordo è un personaggio d'autorità e lui può parlare. Gli altri no. Chiede perentoriamente assenza assoluta per fare il dolce a tutto l'equipaggio, per una festa che ricorrerà durante la missione. Ma chi gli dice di no? Nemmeno il Comandante della base. E le assenze non arrivano. Non si lesina niente ai sommergibili che partono. Quelli che rimangono allungano ciò che hanno: un arancio, un libro, un temperino; e più l'oggetto è caro, più spontanea è l'offerta. Sigarette no, non si fuma nel sommergibile. Da quelli che partono vengono commissionati gli addii alle ragazze che invano stanno aspettandone all'angolo della strada. Ma non giova nel distendere degli intermediari. Si sostituiranno così bene all'assente da far dimenticare il precario abbandono di posto all'avventura.*

### Il canto nell'abisso

*Una mattina dalla base atlantica vede imbarcare anche il Cappellano militare. In un sommergibile, lo spazio non ce n'è, appena per alcuni in piedi in quarantù. Eppure nel locale macchine si può improvvisare un minuscolo altare fra volantini e manometri, specie quando la Messa viene celebrata per una missione rischiosa. I nostri bravi ragazzi sarebbero rimasti senza, e proprio oggi è domenica. Ma io credevo che, dette la Messa, il cappellano se ne ritornasse a terra, invece il sommergibile parte ed egli resta a bordo. Voi avrete sentito, è potrete facilmente immaginare che cos'è un canto di marinai quando una nave salpa, ma nessuno può farsi un'idea quando questo canto è un coro liturgico che accompagna la celebrazione della Messa, e giunge a noi attraverso le reti d'acciaio, mentre il sommergibile scompare, e l'acqua sale man mano fino al periscopio, e tutto risuonasse insieme al canto dei marinai. Allora si pensa che là dentro vi sono degli uomini in preghiera intorno a un altare che dice la Messa, sotto il mare.*

*Ma qual'è il compito di un cappellano in un sommergibile? L'aria è contata, lo spazio anche. Due polmoni in più che consumano, debbono dare un rendimento che giustifichi la presenza di un uomo in soprannumero. La volontà di seguire i marinai nella missione non basta. Bisogna anche il cappellano trovi il suo da fare. Deve essere pronto a tutto, anche lui come gli altri ufficiali, addestrato a tutto. Dice la Messa, e questo può farlo solo lui, poi tiene il giornale di bordo, decifra i telegrammi del marconista, e ricomporne col cifrario quelli in risposta. Poi fa da infermiere. Il medico in un sommergibile non c'è, c'è un sottocapo infermiere. Ma troppo spesso il nostro nome prescritto a chi marca visita la classica dieta liquida, che è un rimedio efficace senza dubbio, specie per non facilitare quei disturbi di corpo che richiedono locali igienici, ridotti in un sommergibile a una microscopica espressione. Vi è il sospetto che la prudenza dietetica del graduato nasconda mire gastronomiche sopra un risparmio di razioni. Il cappellano sarà infuriato ma circolo, e allora il cappellano invoca a sè la missione ospedaliera, e cura lui l'equipaggio. A fate scopo ha rafforzato le sue esperienze assistenziali con una pratica che lo rende abile a medicare qualche bucciatura e consolare insieme gli spiriti. Di ciò gli sono grati i marinai. Il peggio capita, e l'imbarazzo aumenta, quando gl'inconvenienti hanno un'origine di ferro freddo, e allora è il prete che deve incoraggiare i timidi a confessare oltre i peccati dell'anima quelli del corpo per l'assistenza necessaria. Tutto ciò detto e fatto con una comparazione di sottintesi, di mezze parole interpretative che richiederebbero una penna meno spicciola per immaginarsi a una letteratura di maggior pregio. Vedete a quante cose deve provvedere un cappellano in veste di medico e di buon padre di famiglia! Ma tutto è purificato dal sacrificio. Questi marinai non limitano le necessità, i gesti, i desideri durante lunghe missioni per compiere il loro dovere!*

*In un sommergibile non si dorme, si sonnecchia quando e come si può. Non si fuma. Ogni boccata di sigarette è una sottrazione di ossigeno. Bastano già le tossine, cioè l'aria bruciata dai polmoni, e creare anidride carbonica; non essendoci più immissione di ossigeno. Guai a chi fuma. Cento volte la tentazione, ma la mano si ferma sul pacchetto di sigarette. In immersione non si mangia caldo. Il cuoco ha la sua cucina elettrica, ma non la guarda nemmeno, per non riscaldare l'aria di più di quello che non sia, e accrescere l'evaporazione che produce dispersione nei circuiti elettrici. Si mangia scatolame, gallette, formaggio e frutta. La pasta asciutta si farà poi, quando si sale in superficie, e si aprirà il portello.*

*Quando si apre il portello gli uomini s'affacciano a respirare, come succiasero da una siringa. Si vede allora come uno nebbia che dal fondo del sommergibile sale e va via per l'aria. E' il sommergibile tutto che respira: l'alito, il sudore dei corpi e delle macchine, il vero fumo umano del sommergibile che vien su e si disperde.*

*In emersione il fetido, e aliseria grande. Il cuoco accende le sue batterie e frigge la cipolla, fa la pasta asciutta, compila il dolce di assenza uova, e i marinai divorano. Nessuno può sapere che cosa sono queste mangiate a pelo d'acqua, dopo il ritorno alla vita! Chi sta a cassa, sentirà meno il razionamento, se pensa che i migliori bocconi sono per i sommergibiliati trattati a vitto speciale: marmellate, biscotti, prosciutto, vino di bottiglia, frutta scelta e dolci. Non se le meritano forse?*

### La caccia ai rumori

*Stanno tante ore silenziosi in immersione. L'acqua è buona conduttrice dei suoni. Bisogna evitare il più piccolo rumore. Anche un colpo di tosse è avvertito. Un cucchiaio che cade può rivelare al nemico in ascolto la posizione del nostro sommergibile. I marinai si tolgono le scarpe per non far rumore. Nessuno parla, nemmeno fiato, si comprendono a gesti, a parole scritte sulla carta. Guardano il comandante che è il cervello della nave. E' lui che pensa per tutti. Gli altri sono leve, macchine, volantini a comando. Intanto l'umidità condensata sulle lamiere cade a gocce come in una grotta, e l'anidride carbonica rende l'aria pesante. Ma non si può salire, sarebbe la morte. Di sopra c'è il nemico in agguato.*

*La tattica è questa: andare nella zona d'operazione, vivere senza farsi notare: né vedere, né sentire. Di giorno quasi sempre sotto a quota periscopica. Se si vede la sagoma nemica, si lancia il siluro. Di notte si viene in superficie, ma con tutto l'equipaggio sulle vedette stesso momento. Ci sia il comandante a qualche vedetta. Poi c'è chi deve ricaricare i motori elettrici. Gli altri salgono a turno. Già ci deve essere sempre gente alle macchine, ai timoni, ai volantini per manovrare, e se occorre, praticare l'immersione, che va fatta in pochi secondi.*

*Quando si viene fuori a respirare è quasi sempre notte. Di giorno si resta di sotto, dove non c'è mai luce, tranne quella blu delle lampadine elettriche. Ecco l'origine delle barbe lunghe e delle facce di cotonina. Non c'è sole e non c'è acqua per radersi e lavarsi.*

*Quando i sommergibiliati tornano da una missione, sono bianchi come digiunatori e hanno le barbe di frati. Metà frati e metà pirati. Vita condensata nel buio e nel silenzio, scuola di uomini viventi sotto il mare.*

*Ma a quanto dico, qualcuno chiederà:*

*— In somma questa gente quando dorme?*

*Un buon marinaio propriamente non dorme mai. Fa il bozzo. Dove gli capita: sopra un mucchio di corde o appoggiato a un paranco. Le missioni dei sommergibili in Atlantico durano anche molte settimane. L'azione è ridotta a pochi minuti. Prima vi sono le lunghe attese, i lunghi e spesso volte infruttuosi inseguimenti. Allora si dorme. Non tutti contemporaneamente. Ci sono i turni di guardia. Ma è proprio un sonno non un dormiveglia. Nel dormiveglia non si ascolta, ma come i cani si sente tutto. Il comandante rannicchiato nei cestimetri quadrati della sua cuccetta, potrebbe starsene tranquillo, c'è il suo secondo ufficiale che sorveglia. Invece è sempre all'erta. Ogni tanto si alza sui gomiti e chiede all'idrofonista:*

*— Si sente niente?*

*Il idrofonista risponde:*

*— Niente.*

*Oppure:*

*— Sorgente di rumore.*

*Nel secondo caso il comandante salta su e passa all'azione, nel primo caso si rivolta dall'altra parte, e chiude gli occhi. Ma l'istinto è sveglio. Se fa tutto, anche se due giocano a dama e mezzano i dadi a una falange.*

### Il terrore dell'attesa

*Vi sono molte ore e molte giornate d'azione, e di attesa angosciosa e in mezzo al mare. Orsù: che il giuoco delle parole sacrosante sia stato tacentato da un sommergibiliato. Occorrono pazienza, tempo e solitudine. E una buona dose di nervi. Quelli dei sommergibiliati riposano in un bagno di latte. Non ho mai visto gente così calma. Molti ufficiali imparano a memoria i più bei sonetti del Foscolo che non avrebbero mai studiato a scuola. Finiscono di leggere i « Promessi Sposi » dicendone quel bene che maritano, dopo averli odiati per il modo come il ammaestrano gli insegnanti. Qualcuno si porta dietro la grammatica di una lingua straniera e torna da una missione che bisbetta già qualche cosa. Qualcun altro imbarca gli scocciati romanzi fiumi della letteratura americana. Uno mi dice di aver letto il Corano, un altro tutto il Vecchio Testamento, un altro i Fioretti di S. Francesco, e di vita di Lui scritta da Jaergersen, il quale come si sa, era protestante, fece un viaggio ad Assisi e si è convertito alla nostra religione, ispirandosi per il suo libro ai luoghi santi dell'Umbria. C'è chi preferisce testi d'ingegneria e dispense di studi navali, in generale sono laureandi che si preparano alla tesi finale. Come vedete, questi giovani ufficiali, mentre rischiano la vita, pensano a studiare, ad arricchire la loro cultura e la loro personalità. Preseelti per affondare più tonnellaggio che possono per comparsi il cerchio d'acciaio all'Europa, fra una coppia di sfuri e l'altra provvedono a migliorare sè stessi. Si affina la loro giovinezza con libri che arricano al cuore, che affinano l'anima, che addestrano la loro professione futura. Gente nostra, pioniera d'oggi.*

*Senza volerlo diventano dei riflessivi, dei pensatori, dei poeti. L'aria che respirano è poca, lo spazio dove si muovono ristretto, ma il mondo interiore si fa immenso. Dalla loro cassa di ferro guardano fuori attraverso il periscopio, in un più vasto orizzonte, per un istinto di libertà. Osservano. E le osservazioni dicevano birismo. Mi raccontò un ufficiale che una volta sentì gridare dal suo osservatore:*

*— Tutta la barra a sinistra.*

*Cosa era, un albero da scaricare? No, soltanto un bolentte che stava tagliando la rotta, e bisognava evitare perchè non sconvassasse la prua. Un'altra volta dal suo periscopio all'altezza dell'isola di Trinidad, mentre scrutava l'orizzonte in cerca di convogli nemici, vede delle tartarughe giganti che nuotano intorno. Tentazione di accalappiarne una, per aver sentito dire che fanno buon brodo. Sarebbe stato un pasto d'eccezione per tutto l'equipaggio. Ma la tartaruga non si muove neppure all'approssimarsi della strana abitatore dell'oceano, perchè in quella stagione era in estasi d'amore con un granchiotto che le faceva il solletico sotto la gola. Davanti al rio delle Amazzoni lo stesso ufficiale, guardava dal finestrino i pesci che venivano a curiosare intorno al cetaceo metallico. Il ufficiale potè osservare una cosa nuova e mai vista: che i pesciani portano un pesce molto più piccolo, attaccato come una ventosa sotto le pinne. Questi minori sono lunghi e sottili, pezzati e scuri chie scure. Debbono avere anche un nome in ittiologia. Ma chi lo sa, e chi lo va a cercare? L'importante sarebbe conoscere ma nessuno ce lo dice — quale segreta intelligenza esiste fra i due compagni, e quale rapporto passa fra il pescecane e il pesce parassita. Un'altra osservazione da cui molto vi è da imparare sono le battaglie aero-navali fra pesci e volatili. Come tutti sanno esistono i pesci volanti, che la natura ha previsto di tale facoltà a scopo di difesa. Qu

— Non sarebbe ora di mandarlo a prigione?
— Sì, ma la carità è paziente...



— Dio mio, quant'acqua!
— E tu non vedi che quella di sopra?...



— Perchè dite d'essere recidivo? Siete stato già condannato una volta?
— Sì, dal medico...

(Disegni di ONORATO)


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 25 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 177

Duello nell'Atlantico tra forze tedesche navali contro i caccia sommergibili inglesi. (Foto Transocean).

DOPO IL BOMBARDAMENTO DI ROMA

# L'arroganza anglosassone si appunta verso il Pontefice

### Roosevelt riversa la responsabilità dell'accaduto sulle autorità civili e religiose dell'Urbe

**Berlino, 24 luglio.**

La reazione internazionale suscitata dal bombardamento di Roma continua anche oggi ad essere seguita col più vivo interesse nei circoli politici germanici. A Berlino si rileva a tale proposito come il fremito d'indignazione da cui tutto il mondo della fede e della cultura si è sentito pervadere al momento della notizia del bombardamento di Roma, lungi dall'essersi attenuato abbia trovato un nuovo impulso nella circostanziata lettera di protesta diretta dal Santo Padre al suo Vicario generale per l'Urbe.

Gli innumerevoli segni di partecipazione al cordoglio del Sommo Pontefice, quali si sono manifestati in questi ultimi giorni da parte dei più illustri esponenti della Cristianità, come pure il pullulare di nuovi indignati commenti nella stampa di tutto il mondo, dimostrano come le ripercussioni internazionali del bombardamento di Roma stiano manifestandosi nello spazio così come nel tempo d'importanza assai maggiore di quella che il nemico s'immaginava e come nel preannunziare con la solita arrogante sicumera anglosassone « una rapida liquidazione » d'ogni contrarietà lavorta su quest'argomento, i propagandisti di Londra e di New York abbiano scambiato i loro desideri per la realtà.

A cinque giorni di distanza dal sacrilego gesto che in tal ha avuto uno dei due principali ideatori, Roosevelt si è venuto personalmente a trovare davanti all'opinione pubblica internazionale in così difficile posizione da sentire la necessità di sottrarsi ad ogni atto d'accusa col tentare di attribuire, come ha fatto nelle sue dichiarazioni alla conferenza stampa di Washington, la responsabilità dell'accaduto... alle autorità residenti nella Città Eterna, e cioè sia alle autorità temporali che religiose, per il fatto che esse avrebbero reso impossibile la applicazione a Roma della qualifica di « città aperta ».

I commentatori berlinesi rilevano inoltre come in modo non meno arrogante i britannici tentino ora di contestare al Santo Padre il diritto di trasferire eventualmente la sua residenza nel cuore stesso di Roma al fine di salvaguardare la popolazione da ogni altro attacco. Ci voleva proprio la svergognata petulanza britannica per pretendere che il Sommo Pontefice avesse a rinunziare non solo ai suoi diritti di Sovrano indipendente, ma a quella che è la sua millenaria prerogativa di Vescovo di Roma, unicamente allo scopo di rendere più facili le terroristiche aggressioni dei bombardieri anglo-americani.

Queste [illegible] lungi dal costituire il diversivo sperato dagli anglo-americani confermano, secondo l'opinione dei più autorevoli commentatori berlinesi, l'irriparabile di un conflitto insanabile tra i nemici dell'Europa e i difensori dell'idea cristiana incorporata in Roma.

Il carattere indivisibile della guerra che l'Europa conduce contro gli anglo-sassoni e i bolscevichi è in tal modo posto in piena luce. « Chi combatte contro il Fascismo combatte anche contro l'Italia; chi combatte contro l'Italia combatte anche contro Roma; chi combatte contro Roma combatte contro il Papa e contro la Chiesa cattolica; chi combatte contro il Papa e la Chiesa cattolica combatte contro l'intera cristianità; chi infine combatte contro la cristianità combatte contro l'intera cultura occidentale ».

**Guido Tonelli**

### Epilogo di una dolorosa vicenda

## Quattro anni ad un tecnico per la morte di otto operai

**Trieste, 24 luglio.**

La mattina del 7 agosto 1938 alcuni operai, sceri nella stiva della bananiera « Rambi II », si accinsero con la fiamma ossidrica a procedere alla saldatura elettrica di un certo numero di sportelli di ferro. A un tratto un forte scoppio stroncò il lavoro. Richiamati dal sinistro fragore accorsero sul posto operai e dirigenti ai quali un ben doloroso e triste spettacolo si offerse. Tre operai giacevano morti in fondo alla stiva, mentre sei altri erano più o meno gravemente feriti. Intanti i soccorsi, i feriti vennero trasportati immediatamente all'ospedale dove, non ostante le assidue cure dei sanitari, altri cinque operai morirono in seguito alle lesioni riportate. Aperta l'inchiesta, l'autorità giudiziaria accertò che lo scoppio era stato provocato dal gas sviluppatosi in seguito alla combustione del bitume applicato alle pareti della stiva. Le accuse si appuntarono sull'imprenditore Mario Domiano Ruttigliano, di 54 anni, il quale, nella sua qualità di addetto tecnico della società a cui era stata affidata la bitumazione della motonave, avevo omesso di sorvegliare nel loro lavoro gli operai dipendenti, facendo applicare uno strato troppo spesso di vernice, nonchè di aver omesso di applicare la seconda mano a mastice, circostanza questa che favorì lo sviluppo del gas; infine per avere permesso che gli operai scendessero nella stiva con la fiamma ossidrica. Il procedimento a carico del Ruttigliano, che si era protratto per alcuni anni, data la complessità dell'inchiesta, si è concluso ieri al nostro Tribunale penale, dove i giudici, in seguito alle risultanze, hanno ritenuto colpevole il Ruttigliano, condannandolo a 4 anni di reclusione e 2 mila lire di multa, nonchè al risarcimento dei danni.

### Per non essere derubata

## nasconde il peculio nella spazzatura

**Venezia, 24 luglio.**

In previsione di eventuali allarmi aerei la trentanovenne Luisa Todero in Lombardo, aveva raccolto l'intero modesto suo patrimonio familiare costituito da denaro liquido, di un libretto al portatore e alcuni gioielli, in un sacchetto di tela bianca che nascose, per salvarlo da eventuali colpi ladreschi, in fondo al bidone della spazzatura. Ma si dimenticò di avvertire di ciò la propria madre.

Questa mattina, al consueto squillo dello spazzino, la madre della Todero, Augusta Rigo, senza alcun sospetto consegnava il bidone ricolmo di immondizie con il prezioso peculio. Rincasata poco dopo la signora Todero ed avuta notizia dell'accaduto, iniziò febbrile ricerca. Tutto inutile. Non valse a ricuperare il tesoro il rintracciato dello spazzino nè il fermo di altri suoi colleghi. Del piccolo tesoro, rappresentante la somma liquida di 5500 lire, di un libretto di risparmio al portatore per un ammontare imprecisato e numerosi gioielli valutati a oltre 15 mila lire, scomparsa traccia.

### Duemile uova sequestrate

## a 27 persone denunciate

**Mondovì, 24 luglio.**

Una [illegible] retata di speculatori è stata effettuata nella giornata di ieri alla stazione ferroviaria di Margarita e nelle campagne vicine dai carabinieri che hanno sorpreso e denunziato complessivamente 27 speculatori tutti della provincia di Genova. Le merci sequestrate e quella rinvenuta abbandonata, ammonta complessivamente a circa 2000 uova e ad altre 500 chilogrammi di generi razionati. La merce sequestrata è stata inviata agli ammassi.

### Oltre mille uova sequestrate alla stazione

**Alessandria, 24 luglio.**

Oltre un migliaio di uova sono state recuperate dai militi preposti presso la stazione ferroviaria, sequestrate ai illeciti detentori oppure abbandonate da ignoti viaggiatori; inoltre sono stati recuperati alcune centinaia di quintali di grano e di farina bianca e denunciati alla autorità giudiziaria gli illegali possessori; altre sensibili quantità di olio e di carne sono state pure recuperate e passate agli ammassi.

### Furto di 400 lire

## nella cassetta delle elemosine

**Alessandria, 24 luglio.**

Nella chiesa parrocchiale di Gremiasco sono state rotte dalle cassette delle elemosine 400 lire in biglietti; tale somma era stata accertata la sera precedente dal parroco ed era stata asportata certamente con qualche particolare congegno vischioso poichè tutte le altre noteveli offerte in metallo non erano state toccate. Inoltre le due cassette non sono state scassinate, nè forzate in alcun modo; i sospetti gravano su una giovane singara che era stata vista aggirarsi cautamente nel tempio il giorno stesso del furto.

Al Tribunale Speciale

## Venti anni di reclusione per macellazione clandestina

*In provincia di Parma tali* Ferrari Celeste e Ponti Carlo *con vari artifici riuscivano ad acquistare bestiame bovino che dicevano destinato ad allevamento e che invece esportavano poi in altre province per la macellazione.*

*Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato li ha condannati a anni 20 di reclusione e a lire 20 mila di multa ciascuno, condannando a anni 3 e a lire 3 mila di multa* Marossa Giuseppe, Abbrati Enrico e Gelmetti Mario *che avevano servito da intermediari.*

*Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha condannato tale* Martella Cesario da Chieti, *per concussione, a anni 8 di reclusione e a lire 7 mila di multa per essersi fatto consegnare dal denaro allo scopo di non denunciare alcune irregolarità riscontrate in due frantoi. Ha inoltre condannato a anni 2 di reclusione e a lire 10 mila di multa il contadino Fantuzzi Sante da Correggio (Reggio Emilia) per aver sottratto al normale consumo carne bovina e suina, salumi, caciu, formaggio e olio.*

### L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

**Roma, 24 luglio.**

Sono proseguite le estrazioni dei premi di L. 100 mila, fra serie e di mila dei Buoni del Tesoro quinquennali di scadenza 15 settembre 1942.

**Serie 37:** I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 468.374 e 1.804.060.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 325.168; 711.209; 969.592 e 1.351.294.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

| | | |
|---|---|---|
| 11.136 | 27.993 | 98.409 |
| 104.992 | 142.602 | 182.042 |
| 226.786 | 231.186 | 247.080 |
| 311.000 | 339.959 | 373.874 |
| 458.817 | 466.845 | 464.449 |
| 488.222 | 727.178 | 746.383 |
| 761.970 | 775.320 | 815.501 |
| 837.394 | 863.365 | 912.824 |
| 950.209 | 964.473 | 986.075 |
| 997.584 | 1.020.518 | 1.120.762 |
| 1.157.892 | 1.216.050 | 1.228.705 |
| 1.362.078 | 1.444.358 | 1.487.505 |
| 1.582.133 | 1.585.971 | 1.651.986 |
| 1.664.057 | 1.669.241 | 1.743.874 |
| 1.754.078 | 1.760.187 | 1.769.158 |
| 1.782.824 | 1.803.185 | 1.804.267 |
| 1.831.149 | 1.972.476 | |

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.996.168 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.960.996.

### Premi da un milione

**ancora da riscuotere**

**Roma, 24 luglio.**

Numerosi premi arretrati si Buoni del T. N. 4 %, scadenza 15 settembre 1941, non sono stati ancora ritirati, tra gli altri sono in attesa del proprietario i seguenti premi (estratti nel febbraio 1943):

**Premi da un milione:** Buoni Serie

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| A-5 | n. | 287.534 | A-8 | n. | 1.381.883 |
| A-9 | n. | 736.471 | A-11 | n. | 809.562 |
| A-14 | n. | [illegible] | A-19 | n. | 359.751 |
| A-21 | n. | 1.044.490 | A-23 | n. | 91.984 |

**Premi da mezzo milione:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| A-2 | n. | 1.770.938 | A-10 | n. | 840.268 |
| A-11 | n. | 908.151 | A-21 | n. | 679.290 |
| A-23 | n. | 1.580.589 | | | |

**Premi da 100 mila lire:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| A-3 | n. | 1.013.007 | A-6 | n. | 146.992 |
| A-6 | n. | 1.585.121 | A-7 | n. | 154.848 |
| A-7 | n. | 496.630 | A-8 | n. | 842.148 |
| A-8 | n. | 1.510.148 | A-10 | n. | 1.889.125 |
| A-12 | n. | 1.060.445 | A-14 | n. | 852.004 |
| A-15 | n. | 55.850 | A-16 | n. | 973.133 |
| A-17 | n. | 455.028 | A-18 | n. | 665.565 |
| A-19 | n. | 236.478 | A-20 | n. | 252.523 |
| A-20 | n. | 644.458 | A-23 | n. | 1.742.230 |

### Due boscaioli arrestati per abbandono di lavoro

**Mondovì, 24 luglio.**

I carabinieri di Pamparato hanno arrestato tali Sicardi Matteo, da Torre Mondovì e Albarello Giovanni da Montaldo Mondovì e li hanno denunziati al Tribunale Militare di guerra per avere rifiutato di presentarsi al lavoro per il quale erano stati precettati come boscaiuoli in seguito alla legge per il servizio del lavoro.

### *Oggi alla Radio*

PROGRAMMA - A - (Onde m. 291.2 - 283.9 - 268.8 - 260.8 - 260.2. — Ore 8,15 (circa): 8,45: Concerto dell'organista Alessandro Pascucci, musiche di Marco Enrico Bossi — 12,30: Musica varia — 13,10: Musiche per orchestra — 13,45-14,35: Orchestra diretta dal Mo Angelini — 20,30: I capricci di Scaramella: due atti di Alfredo De Musset — 22: Musiche operettistiche, orchestra diretta dal M.o Gallino — 22,35-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

PROGRAMMA - B - (Onde m. 291.2 - 283.9 - 268.8 - 260.8 - 260.2). — Ore 13,10: Dischi di musiche operettistiche — 20,30: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 21: Orchestra diretta dal M.o Segorini — 21,50: Voci e strumentisti celebri.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia de *La Stampa*


## La Germania rivela uno dei suoi scopi di pace

Tutto il mondo cerca di indovinare quali finalità si prefigga la pace germanica. Ed ecco ora rivelata una di queste finalità; essa può enunciarsi in tre parole: « Pace senza disoccupazione ». Non è questo un pio desiderio, bensì un saldo proponimento che nella stessa Germania si è già tramutato in realtà. Non v'ha dubbio che, per giungere a tanto, è stato necessario staccarsi dal concetto ormai superato che il lavoro dipenda dall'industria. Invece è proprio [illegible] il contrario, e cioè che il lavoro crea l'industria. E' in base a questo principio che nell'anteguerra la Germania riuscì a sopprimere radicalmente la disoccupazione e a dare incremento alle proprie industrie in tutti i campi della produzione e nella massima misura. Ciò che fu possibile alla Germania deve essere possibile anche all'Europa intera. Come questo intento si possa raggiungere, è quanto l'insigne Prof. Dott. Hunke, profondo conoscitore delle questioni industriali, minutamente espone nell'ultimo numero di *Signal**). Egli energicamente si oppone all'ipotesi che la Germania abbia in animo di dividere le nazioni d'Europa in modo che alcune siano unicamente industriali ed altre esclusivamente agricole: nessuno, in Germania, pensa a tale suddivisione. E' invece auspicato uno sviluppo di tutte le energie continentali, che abbia per effetto di dar lavoro a tutti in Europa.

*) *SIGNAL — la grande Rivista illustrata europea. L'ultimo fascicolo (quello che contiene l'articolo del Prof. Dott. Hunke) è in vendita ovunque al prezzo di lire tre.*


SILO FALAVIGNA

RADDOPPIA LA RESA ALIMENTARE DEI FORAGGI

Mandiamo gratis agli agricoltori la nuova pubblicazione che illustra il Metodo Falavigna e che spiega l'uso del Compressore e del Frullatore meccanico Falavigna, per ridurre così la mano d'opera e per conseguire i massimi risultati. Scrivere alla SOCIETA' FALAVIGNA - BOLOGNA

LEMFORTEA - ORANFORTEA

PER PREPARARE, CON POCHE GOCCE, OTTIME LIMONATE E ARANCIATE

Richiedetele nelle migliori Confetterie - Gregherie - ecc.

PRODOTTI FRUCTAMINE - MILANO



## Pubblicità economica

*Minimo 10 parole per assunto. Aumento 1,50 % per linea oltre. Pubblicità e 2 % imposta entrata*

**13) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO** - *L. 2 per parola*

**PORTINAIA** coppia pertinaia cercasi da importante stabilimento Torino. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30275

**PORTINAI** coppia cercasi stabile casa in corso. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30276

**PRIMARIO** stabilimento ottimi bonus impiega ad abili capi fornitura e lavorazione articoli speciali. Indicare pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3050

**SIGNORINA** ben educata persona ufficio commerciale piazza Vittorio Veneto, Torino. Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30291

**TECNICO** organizzazione ufficiali, reduci marina meccaniche operai, esperto impianto officio analisi tempi, offresi. Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30313

**Ditta** esportazione bresciana per sviluppare vendite offresi. Scrivere cassetta 127 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DISTINTISSIMA** alta bionda, ottima famiglia, edicata seri principi, conoscerebbe per altri ideali matrimoniali, distinto professionista 32-35enne anche vedovo con bimbo. Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ESERCENTI** trentottenne bella presenza, coniugata, lungo esperienza vendita specialità alcoolizzate non distinta a mezzo posta. Scrivere cassetta 147 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30283

**LAUREATO** giovanissimo, solo, bella presenza, aspetto gradevole, capitale, ottima relativa, desidera indispensabile, sposerebbe 20-30enne, bella, sana, molto, ottimi morali e familiari. Distinguere. Immediati. Scrivere cassetta 153 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30284

**PRIMARIO** stabilimento ottre bonus impiego ad abili capi fornitura e lavorazione articoli speciali. Distinguere pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3050

**SIGNORINA** 22enne vedova buona posizione famiglia sposerebbe coniugato agiato. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15313

**TRENTATREENNE** piacevolissima vedova con bimbo, bella presenza, buon carattere, abitissima, forte reddito, buon capitale, proprietario ufficina, conoscerebbe scopo matrimoniale piacente signorina vedovella-vedicchiuscente, affettuosissima, esperta massaia sueta, intelligente, preferibil. mente figlia artigiani. Indispensabile dettagliare condizioni famiglia, offerta, riservatissima assoluta. Scrivere cassetta 111 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**TRATTORE** stradale Vial 35 cavalli gassogeno. Rimini 7, Torino, vendesi. 30218

**VENDO** autocarro 621 nafta commissionato 31-7, semisovrano gomme ricoverato. Rimini 7, Torino, vendesi. 30218

**VENDO** autocarro 621 nafta commissionato 31-7, semisovrano gomme ricoverato. Rimini 7, Torino, vendesi. 30218

**SMARRIMENTI** - *L. 4 per parola*

**BUONA** massia riportando alla signorina Rina Peller, via Cravacore 10, piccolo cane volpino nero marchia bianca sul petto, nome Gioli smarrito circa un mese fa. 30057

**ANNUNCI VARI** - *L. 4 per parola*

**LIBRERIA** antiquaria liquida, piazza San Carlo 156, compra biblioteche libri singoli. 30216

**MACCHINA** cucire nuova semicuova acquistasi. Scrivere cassetta 182 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15315

**MACCHINE** scrivere, calcolatrici acquistansi. Cambi. Offresi rivenditoria. Utilitalia, Lagrange 5. Tel. 43-525. 15305

**PIANOFORTI**, autopiani, acquistansi anche sfasciati. Adolino, via Principe Tommaso 18 bis. 30207

**PIANOFORTI** mobili compro contanti. Pistone, via Nizza 6. 30201

**SINISTRATI** in alpini Oltreoceano buona firma disposti cedervi trimestrale 06-10% oppure scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15293

**TESORI** libreri loca in natura altissima, lucrosa. Rezzi, pianoforte, cultore Gualdasoni, Piemarie, via Rocca 15, Torino.

**ARRANGIATE** altra ricerca. Vendo prezzi massimi vostri servizi caffè, pasticceria, vasellame, tovaglie maglie, passeggerine, casse orologi, calcinacci, cristalli all'unica sede di acquisto. Vigliani, via Lagrange otto. Visitatevi nei vostri interessi. 3000

**ACQUISTO** buoni premi buoni premi carta di fiocco in genere. Amedeo Bocca, Cirio 9. 15018

**BASSAFEDATE** cercasi a prova di fiocco, capacità circa ore. 11.8. Scrivere cassetta 128 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30016

**CERCASI** occasione mandella nuove condizioni, possibilmente volpe Argentina. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30063

**COMPRO** fisello cal. 12 cani laterali da polvere. Giuglio Ulrico, Umberto I, 114, Farmagnola (Torino). 30128

**COMPRO** macchine singer o altra alla massima premio. Giovanetti, Dora Grossi 9. 15285

**FRIGORIFERO** 300 litri circa buone condizioni cercasi. Scrivere Ing. Sforza, Villastellone. 30029

**GHIACCIAIE** portile, doppio rendimento 1780, 1680, ottimo usato. Scrivere, Vittorio Emanuele 58. 15292

**INSERZIONISTA** cercasi per pubblicità cinema Torino. Scrivere cassetta 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30279

**LAMPADARIO** cristallo, bronzo, altre lavorazioni contemporanee, lampade, Piemarie, Rocca 15, Torino. 30217

**LUCE** sorta rapresentanza inglese, minima, altre lavorazioni contemporanee, lampade, Piemarie, Rocca 15, Torino. 30217

**VEDOVO** con ragazzina sfollati cerca donna ca-trattenere, tutto fare, serio trattamento. Scrivere o presentarsi Quaglia, Lanzo, 8, Adriano Sesa. 30300

**13) DOMANDE D'IMPIEGO** - *L. 1,50 per parola*

**CRONOMETRISTA** organizzatore ottimi referenziatissimo offresi. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DOTTORE** commercialista e ragioniere buona pratica relazioni varie organizzazioni sottrarsi amministrative contabili, disbrigo cause pratiche amministrative. Scrivere cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15282

**IDEATORE** bisogni loca in natura altissima, lucrosa. Rezzi, pianoforte, cultore Gualdasoni, Piemarie, via Rocca 15, Torino.

**RAGIONIERE** giovane, libero subito, impiegherebbesi, scrivere cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**TECNICO** adile disegnare A. S. esperto contabilità, disegno rilievi costruzioni, manutenzioni, impianto cantieri, ufficio cantieri, trasporti, unite licenza guida per autocarri, lunga positiva trattazione affari, offresi preferibilmente stabilimenti società assicurine, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30040

**TECNICO** lunga pratica presso primarie stabilimenti lavorazione meccanica due su macchine automatiche offresi sempre migliorare. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30019

**TECNICO** organizzatore ufficiale, reduci marina meccaniche operai, esperto impianto officio analisi tempi, offresi. Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30313

**Ditta** esportazione bresciana per sviluppare vendite offresi. Scrivere cassetta 127 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AUTISTA** provetto camion patente 2-3 posto, impiegherebbesi subito. Rimini 7, Torino, via Po 35. 30293

**15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI** - *L. 2,50 p. par.*

**IMPORTANTE** industria nazionale Alta Italia cerca persone ben introdotte clienteri semi per rappresentanza. Indicare curriculum vitae e pretese. Scrivere cassetta 309 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3040

**PIGLIAMOSCHE** aspirapolvere cercasi rappresentanti attrezzati acquistino in proprio. Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30269

**16) ANNUNZI MATRIMONIALI** - *L. 4 per parola*

**COMMERCIANTE** torinese presenta fratelli eredità sposerebbe con bella signorina settentrionale 25-30enne sana piacente amante casa famiglia conoscenza, massima serietà. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15281

**20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI** - *L. 4 per par.*

**ACQUISTO** Augusta qualunque serie. Scrivere cassetta 116 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30299

**CERCANSI** autocarri gassogeno qualsiasi tonnellaggio. Minisini, Chiesa Salute 71, Torino. 30061

**ENERGO** motore Lancia RO. Scrivere condizioni prezzo, numero, cassetta 124 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PRIVATO** acquista Rimini 175-750 due tubi semipneum. Scrivere cassetta 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**TRATTORE** stradale Vial 35 cavalli gassogeno. Rimini 7, Torino, vendesi. 30218

**VENDO** autocarro 621 nafta commissionato 31-7, semisovrano gomme ricoverato. Rimini 7, Torino, vendesi. 30218

**VENDO** Balilla 2, Torino, vendesi, no-fila spogliatoio gassogeno. Telef. 80-246.

**2000** tessitoie (undici indicazioni) rintracciate Ufficio 8 Sellani 19310-TO rubato. Barbano, via Romagnano 5.



UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Nuova Sede:

Via Roma, 260

(Piazzetta delle Chiese)

Telefoni 53425 - 53426

Echi di Cronaca: *Via Viotti 4*


*Un blocco che non si spezza*

# La tutela del popolo lavoratore negli ordinamenti della Germania in guerra

**Berlino, 24 luglio.**

Quando tutto un popolo combatte e lavora con ogni energia possibile, quando ogni individuo compie il massimo sforzo per conseguire un vittorioso risultato finale, bisogna concludere che il suo morale è altissimo. I dubbi occasionali non possono significare la realtà dei fatti. Le parole pronunciate per amore di originalità o per dimostrare uno « spirito indipendente » non scalfiscono — alla resa dei conti — neppure una pallottola di fucile.

### Un popolo in linea

Un popolo è in linea quando i suoi cittadini compiono con esattezza e con energia il proprio dovere. Orbene, il popolo germanico compie questo dovere al cento per cento. Una prima constatazione è questa: l'elemento più sano della Germania nazionalsocialista è il suo popolo — diremo più chiaramente la « classe proletaria che forma il nerbo delle forze armate e dell'esercito dei lavoratori ». Le rare debolezze, le altrettanto rare riserve si incontrano in un certo strato sociale che non è borghesia attiva e che potrebbe essere definita « borghesia parassitaria ».

Sono coloro che più di tutti hanno subito la dannosa influenza della « cultura americana », sono coloro che in una vita comoda trascorsa fra denaro di più o meno legittima provenienza (ad ogni modo non sudato) e niente lavoro, hanno assorbito attraverso il cinematografo, la letteratura, la propaganda e il moderno edonismo statunitense in base al quale nessun concetto morale deve impedire di godersi la vita il meglio possibile, con importa a spese di chi. Orbene, se il popolo germanico è ogni compatto nella lotta, ciò non è dovuto al caso. Le realizzazioni sociali compiute dal Nazionalsocialismo sono più vive che mai in tempo di guerra, e da questa loro vitalità il proletariato germanico trae la convinzione che questa volta si batte non già per una classe predominante, ma unicamente per se stesso.

La prova più evidente del concetto di giustizia sociale che persegue il Governo germanico è data dal ragionamento. Chi più di altri soffre per la guerra? Il popolo. Da dove escono le centinaia di migliaia di eroi che in lontani campi di battaglia combattono e muoiono? Dal popolo. Da dove le centinaia di migliaia di operai e di contadini che coi loro quotidiano lavoro danno alle Forze Armate le armi per combattere e alla comunità germanica i mezzi di sussistenza? Dal popolo.

E' quindi il popolo, cioè la massa dei soldati e dei lavoratori che deve essere più di ogni altra favorita. E le leggi lo favoriscono.

E' ora inutile fare l'elenco in grammi di quanto più siano favoriti i lavoratori manuali o intellettuali in paragone alla categoria sociale che sopporta minori sacrifici. Basti dire che le razioni dei lavoratori raggiungono fino il triplo di quelle dei normali cittadini. Anche nelle recenti disposizioni che hanno ridotto le razioni settimanali di carne da 350 grammi a 250, il concetto di preferire la massa lavoratrice risulta evidente quando si consideri che chi usufruiva di assegnazioni extra non vede diminuito questo extra.

In altre parole, l'operaio che aveva diritto a due razioni settimanali di carne (cioè 700 grammi in totale) vede oggi questa doppia razione diminuita solamente di 100 grammi anziché di 200. Inoltre — e questo è un fattore essenziale per il benessere del popolo — il potere d'acquisto della moneta nazionale è identico al periodo prebellico per quanto riguarda i generi di prima necessità. Il pane, i grassi e la carne hanno i medesimi prezzi dell'anteguerra.

### Tutto per chi lavora

E l'estrema rigidità delle leggi, la spietata caccia alla « borsa nera », e la dura severità dei Tribunali che contempla la pena di morte anche per reati annonari che possono sembrare minimi, queste realtà economiche e giuridiche hanno come effetto che veramente in Germania il popolo vive molto meglio della borghesia: mangia di più, ottiene più facilmente indumenti ed aiuti, gode di una assistenza medica gratuita e adeguata alle necessità; trova nelle amministrazioni nazionali, provinciali e cittadine un appoggio ed una comprensione totalitarie. In queste condizioni è naturale che la massa del popolo sia fermamente decisa a non mollare.

Se l'uso di questa espressione è consentito in tempo di guerra quando il vero privilegio è solamente quello di restare l'uniforme, diremo che è logico che la classe privilegiata — quella lavoratrice — non abbia nessuna voglia di cessare una lotta che oltre a garantirgli i privilegi odierni gliene assicura di maggiori e di più fecondi in un domani vittorioso. In questo lavorire le classi lavoratrici è visibile il calcolo politico di una mente rivoluzionaria.

I capi del Nazionalsocialismo sanno benissimo come e perchè la loro Rivoluzione sia riuscita. Sanno che la loro bandiera è stata vittoriosa in un'asperrima lotta politica perchè il popolo lavoratore era scontento, disoccupato, vittima delle fluttuazioni dei prezzi e dei salari. Sanno anche che il nerbo delle forze rivoluzionarie è sempre costituito — nella società moderna — dagli operai. Per questo, a parte il fatto che il Nazionalsocialismo salito al potere aveva il dovere di mettere in pratica il programma di giustizia sociale sul quale aveva impernitato la propria vittoria, i vecchi rivoluzionari sono conoci — per personale esperienza — che per impedire nuovi disordini è necessario prevenire i bisogni materiali e morali di quella massa operaia che costituisce la vera forza della Nazione.

Non a caso, oltre alla borghesia che spende poche energie nel quotidiano lavoro, anche la classe impiegatizia è sottoposta a sacrifici più duri di quella operaia. Oltre alle considerazioni di carattere politico e sociale vi sono quelle mediche. Complicate tabelle stabiliscono le calorie che forniscono i vari cibi e le calorie necessarie per compiere un determinato lavoro. Ora è evidente che un Tizio che rimane seduto nel suo ufficio otto o dieci ore al giorno, consuma meno calorie di un minatore. Rigide sono le tabelle e altrettanto rigida l'applicazione pratica.

Quanto alle eccezioni che in pratica si verificano, vi sono dei medici che, stabilita, l'anormalità, stabiliscono i supplementi di carne, di grassi e di uova. Questo per gli ammalati, per i convalescenti, per gli effetti da disfunzioni croniche.

### Nessuno si lamenta

Diremo subito che prima che un medico firmi un documento del genere il soggetto è ben studiato. Il risultato di questi studi amministrativo politico e sociali è nell'odierna Germania veramente eccellente. Il governo di Hitler ha solide e profonde radici non solo nell'enorme maggioranza dei tedeschi ma anche e principalmente in quegli strati sociali che, più fra tutti, fanno la guerra e che della guerra maggiormente soffrono i pericoli e le dure prove.

Certamente nelle città della Germania occidentale privatequasi quelle dell'Italia fascista, di tanto in tanto si levano voci accorate. Non sarebbe umano rimanere impassibili di fronte a tanta barbarie e a tanta delinquenza. Ma appunto delle atrocità del nemico risalta agli occhi di tutti l'impellente necessità di vincere. Bisogna liberare l'Occidente europeo da un nemico che domani possa ricominciare questa orribile storia di uccidere le donne e i bambini che formano i più preziosi tesori della razza germanica.

Già da tempo in Germania sono cessati i lamenti; l'orrore della realtà ha vinto anche la paura di morire. Si tace e si lavora. E se si parla, si parla lavorando. Oppure combattendo. E' un identico modo di servire la Patria. Chi s'illude di vedere il fronte interno crollare in Germania commette gravissimo errore; un errore del quale prima o poi dovrà pagare le conseguenze.

Più solida e più umana che mai, moralmente rafforzata dall'eroico contegno dell'Italia alleata che soffre degli stessi dolori, la Germania di Hitler — l'intero popolo dei lavoratori attende con calma e fiducia quello che porterà il domani.

**Felice Bellotti**

## Scambi di vedute sui problemi agricoli italo-magiari

**Roma, 24 luglio.**

E' stata in questi giorni in Italia, ospite della Confederazione fascista degli agricoltori, il dott. Ladislao Szekeres, direttore generale della Confederazione nazionale degli agricoltori ungheresi.

Il dott. Szekeres si è lungamente intrattenuto con il presidente della confederazione fascista agricoltori, cons. naz. dott. Ettore Frattari, col quale ha avuto scambi di vedute sui problemi che maggiormente interessano gli agricoltori dei due paesi amici ed alleati. Nel corso degli incontri, cui hanno partecipato anche gli altri dirigenti della Confederazione fascista degli agricoltori, è stato concretato un programma volto ad assicurare una maggiore collaborazione fra i rurali della nazione magiara e quelli dell'Italia fascista.

Durante la sua permanenza a Roma, il dott. Szekeres è stato ricevuto e cordialmente intrattenuto dai ministri dell'Agricoltura e Foreste.

**RESISTERE!**

## Vibrante indirizzo acclamato dai lavoratori del commercio

**Roma, 24 luglio.**

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio ha tenuto rapporto ai segretari delle Unioni provinciali dei Lazio, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche.

Il cons. naz. Melchiori, prima di procedere all'esame delle singole situazioni provinciali, ha illustrato l'azione svolta dai competenti organi confederali in ordine alle soluzioni ottenute e sollecitate per i problemi che interessano la categoria rappresentata. Il presidente confederale si è lungamente intrattenuto sui particolari problemi e doveri dell'ora. I segretari hanno ampiamente riferito sulle rispettive Unioni.

A tutti ha risposto il presidente confederale, il quale ha per ultimo precisato le direttive della Confederazione in merito ai diversi problemi esaminati. Infine è stato acclamato, su proposta di tutti i convenuti, il seguente indirizzo:

*I segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori del commercio delle province del Lazio, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche, riuniti a rapporto dal presidente confederale in Roma per l'esame delle singole situazioni provinciali e dei problemi nazionali delle categorie rappresentate, consci dell'ora solenne e grande di eventi che la Patria attraversa; alcuni interpreti dei sentimenti che animano tutti i lavoratori del commercio;*

*esprimono al Duce l'incrollabile fede e l'irriducibile volontà di resistenza di chi nel vitale e sensibile settore